BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno II - N. 546 - Lire 15 — Venerdì 10 Dicembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

VIVACE RIPRESA DELLE SEDUTE AL SENATO

IL DRAMMA POLITICO DELL'EMILIA "ROSSA,,

Accuse documentate contro i dirigenti del partito comunista che vogliono fare nella regione un esperimento di lotta da estendere a tutto il Paese

ROMA, 9 — Ai comunisti non piace che si parli dell'Emilia rossa. Appena hanno saputo che il sen. Braschi aveva presentato insieme ad altri colleghi una mozione tendente a far nominare una commissione parlamentare per un'inchiesta sulla situazione dell'ordine pubblico e della lotta politica in Emilia e Romagna, hanno tentato di ritorcere le accuse che erano implicite nella mozione, presentando un'interpellanza con la quale si chiede al Governo quali provvedimenti intenda adottare a seguito della rivelazione fatta in una conferenza stampa da un autorevole parlamentare circa l'esistenza a Bologna di bande armate, in contatto con i dirigenti locali della D. C.

L'autorevole parlamentare è l'on. Pastore ma le sue dichiarazioni, pubblicate da un giornale emiliano, sono state a suo tempo rettificate dall'interessato. Il Ministro Scelba prenderà l'occasione offertagli da queste due interpellanze per rispondere domani a molte altre che sono state presentate alla Presidenza del Senato, tutte relative ai tristi incidenti che hanno ultimamente funestato l'Emilia.

«La situazione in cui versa oggi l'Emilia — inizia il sen. BRASCHI — l'hanno creata i socialcomunisti». L'oratore afferma che da qualche tempo i comunisti tendono a fare in Emilia e in Romagna un esperimento di lotta che dovrebbe poi estendersi a tutto il Paese. «Questo esperimento — egli dice — ha già fatto molte vittime fra le nostre file; e se da una parte si riempiono le carceri, dall'altra si riempiono gli ospedali ed i cimiteri».

Nessuno osa parlare

L'oratore prosegue elencando una lunga serie di violenze e di aggressioni compiute in varie località dell'Emilia dagli estremisti. «La polizia — egli dice — interviene, compie molti arresti, ma non si approda a nulla. Gli indiziati vengono rilasciati, perchè non si riesce a raccogliere prove concrete. Nessuno ha visto, nessuno parla. Nessuno osa parlare, perchè in quella regione è stata creata un'atmosfera di terrore e di sopraffazione, che risponde ad un'unica concezione: quella di stroncare gli avversari di una determinata corrente politica e sindacale».

Braschi ricorda il comunicato emesso dal partito comunista in Emilia in occasione della campagna per il tesseramento 1949, in cui si dichiarava che detto tesseramento doveva significare la solidarietà italiana con la Russia sovietica e con i Paesi di nuova democrazia, e che nel fronte comunista l'Italia deve costituire il cardine e di questo cardine l'Emilia e la Romagna devono essere il pilone centrale.

«Un altro documento che riguarda le sinistre — ha proseguito l'oratore — è costituito dal discorso pronunziato dall'on. Pajetta in San Giovanni in Persiceto a distanza di poche ore, si noti, dal momento in cui gli assassini di Fantin vennero arrestati. Il deputato Pajetta nel suo discorso stigmatizza l'opera della cosiddetta stampa gialla intesa a dipingere un'atmosfera di allarme e di tensione, a suo avviso inesistente in Romagna. Se la prese col Ministro Scelba e col Prefetto di Bologna, e denunziò il tentativo di asservire attraverso la scissione sindacale i lavoratori italiani agli interessi degli agrari. Occorre notare che fra i presenti al comizio, i quali applaudirono alle parole dell'on. Pajetta, erano anche coloro che soltanto poche ore più tardi vennero arrestati sotto l'imputazione dell'assassinio dell'organizzatore cristiano Fanin».

VOCE: «Bene».

VOCCOLI: (comunista): «In Puglia invece li lasciano circolare».

Omaggio alle vittime

BRASCHI: «Le nostre bandiere sono rosse di sangue».

SCOCCIMARRO: «Anche noi abbiamo le nostre vittime».

BRASCHI: «Se noi usassimo i vostri stessi metodi oggi ci sarebbe la guerra civile. Noi invece ci rimettiamo alla giustizia».

SCOCCIMARRO: «Bondeno, onorevole Braschi, ci parli di Bondeno».

BRASCHI: «Poichè mi invitate, vengo a Bondeno. Non potete però fare il nome di nessuno dei nostri che abbia ucciso». E riferisce dell'attentato contro il dirigente democristiano Grassi, fatto segno a due colpi di rivoltella; dell'invasione di due sedi dei sindacati liberi e del linguaggio incitante alla violenza del sindaco locale e della «mannaia che occorre affilare per combattere la reazione agraria». Le violenze sboccano nell'uccisione di Fanin, che è forse l'episodio centrale del dramma sindacale, della battaglia per la libertà e la democrazia che si combatte in Italia.

Qui l'episodio viene riferito dall'oratore nei suoi precedenti (minacce, ordini del segretario comunista locale ecc.) e nella sua atroce fase finale. «Si ricorre poi — ha proseguito il sen. Braschi — ad un tentativo deviatorio, parlando di suicidio del Fanin ed affermando che i partiti di sinistra non avrebbero avuto interesse ad ucciderlo. La stampa di sinistra dà poi la colpa ad un ex repubblichino della zona, poi l'«Unità» afferma che Fanin era un provocatore. A Bologna, ad un comizio tenuto nella sala Farnese si protesta contro l'ignobile speculazione politica compiuta dalla democrazia cristiana sulla morte del Fanin, accusando il Governo di creare nuovamente nel Paese la stessa situazione del '21 e '22, e si reclama la liberazione degli arrestati, invitando le leghe sindacali ad una vigilanza più attiva».

Dopo essersi chiesto da che parte stanno i martiri e le vittime della situazione emiliana, invia un saluto ai morti di tutte le fedi politiche e ricorda le nobili parole della madre del sindacalista Fanin, la quale ha detto: «Accetto volentieri il sacrificio di mio figlio, perchè sia pace sulla terra» (i settori di centro e di destra si levano in piedi ed applaudono lungamente).

Il senatore democristiano rileva subito che i rappresentanti dell'estrema sinistra non hanno avuto il coraggio di alzarsi in piedi per associarsi all'omaggio ed al saluto inviato a tutti i caduti della lotta politica in Emilia. Questa dichiarazione suscita i più alti clamori delle sinistre ed invettive vengono scambiate fra i vari settori del Senato, mentre il Presidente tenta di far ritornare la calma.

La libertà è in gioco

Quando poi il senatore Braschi si domanda chi sono i responsabili di questa dolorosa situazione, a sinistra si grida: «Siete voi. E' la vostra politica». Ma l'oratore ricorda che il Bonfiglioli, uno degli uccisori di Fanin, ha confessato di aver avuto l'ordine di massaggiarlo ben bene. «Se non lo avessi fatto — egli ha detto — mi avrebbero ucciso» (nuove interruzioni ed invettive da sinistra). Conclude rilevando che oggi sono in giuoco problemi di libertà democratica, i quali non si risolvono con la violenza e con il soffocamento delle libere iniziative.

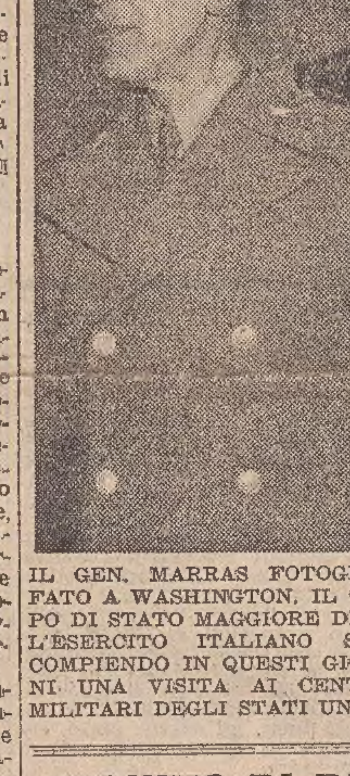
A Braschi segue il senatore MANCINELLI del P.S.I., il quale ripete gli ormai noti motivi della propaganda dei giornali di sinistra. La colpa è del Governo per la sistematica denigrazione della lotta partigiana, e degli agrari che fomentano le squadre d'azione, come nel '22. Se la prende quindi con un maresciallo dei carabinieri che egli considera indegno di vestire la divisa per il suo bestiale modo di agire.

SCELBA: «Le accuse rivolte al maresciallo sono risultate infondate». (Altissimi clamori e proteste da sinistra).

MANCINELLI ricorda che le amministrazioni comunali sono in maggioranza socialcomuniste e che il Governo ha cercato di intervenire per mezzo dell'autorità prefettizia.

«Si faccia un'inchiesta — termina Mancinelli — si compiano le indagini, ma queste dovranno servire a dare alla classe lavoratrice un maggior benessere ed una maggiore dignità in riconoscimento dei meriti che essa ha acquisiti».

E con questa battuta di sapore demagogico ha termine la seduta odierna. Per domani si attende la replica del Ministro Scelba, se gli altri interpellanti gli daranno il tempo.



IL GEN. MARRAS FOTOGRAFATO A WASHINGTON. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO STA COMPIENDO IN QUESTI GIORNI UNA VISITA AI CENTRI MILITARI DEGLI STATI UNITI

ACCOGLIENZA OSTILE AI PIANI DI QUEUILLE

Per le nuove misure fiscali si ripete la lotta fra la impopolarità dei partiti e la necessità del bilancio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 — Queuille ha esaminato in due lunghi Consigli di Ministri il problema finanziario francese: mancano 250 miliardi di franchi per saldare il conto delle spese con quello delle entrate.

Il bilancio dello Stato francese si aggira sui 3 mila miliardi di franchi: di essi circa 1300 fanno parte delle spese ordinarie e poco più di 600 delle straordinarie. In quest'ultima voce sono compresi i 350 miliardi per il piano di modernizzazione degli impianti produttivi sia industriali che agricoli.

In tempi normali un Paese, con il bilancio in deficit avrebbe tirato un frego su questi stanziamenti eccezionali, rinviandoli ad epoca migliore. Ma il Piano Marshall ha per presupposto il progressivo miglioramento della produzione ed è un campanello d'allarme all'orecchio dei Governi. Li obbliga a pensare al domani.

Queuille deve dunque trovare i 250 miliardi che gli mancano senza portarli via al piano di modernizzazione produttiva del Paese.

Il progetto che ha presentato oggi alla Camera risolve il problema così: 50 miliardi di economia sulle spese ordinarie; 100 miliardi di aumento eccezionale delle imposte (circa il 10 per cento delle imposte sul reddito ed altre riforme tributarie); 100 miliardi come gettito presunto di un prestito che sarà lanciato quanto prima, con garanzia di amnistia fiscale ai risparmiatori che sottoscriveranno senza essere in regola con le tasse sul patrimonio.

Come ha accolto l'opinione pubblica queste misure? Male, malissimo. Parlare ai francesi di nuovi gravami fiscali è come parlare di corda in casa dell'impiccato. La pressione fiscale è oggi in Francia a un limite insostenibile. Essa rappresenta quasi il 35 per cento del risparmio nazionale. Ma poichè è sopportata con disuguaglianza, vi sono alcune categorie più sfavorite delle altre, che superano di gran lunga la percentuale generale. Le piccole e medie aziende minacciano seriamente di venire travolte da questa inarrestabile ondata fiscale. Le classi medie soccombono sotto il peso di prelevamenti eccessivi e di prestiti a fondo perduto.

Queuille ha ragione, ma è il metodo che è ingiusto. Il disordine del dopoguerra, il trasferimento clandestino della ricchezza, la sua distribuzione irregolare e sottratta agli accertamenti della burocrazia fiscale, fanno sì che ogni volta che il Governo deve battere cassa si rivolga sempre ai medesimi cittadini. Questa è la ragione dell'ostilità con la quale le nuove misure sono state accolte. Essa si ripete nell'accoglienza che l'Assemblea ha riservato al progetto governativo e potrà riflettersi nel voto col quale dovrà pronunziarsi su di esso.

Nessuno — tra i partiti che formano la maggioranza o tra i gruppi che sono disposti a sostenerne la politica — vuole rovesciare il Governo. Ma nessuno, tranne poche eccezioni, vorrebbe votare le nuove misure fiscali. Si ripete la solita lotta fra l'impopolarità e la necessità.

Queuille ha cercato di girare l'ostacolo proponendo all'Assemblea una procedura d'urgenza, del tutto insolita alla tradizione francese dei dibattiti finanziari. «Approvatemi i provvedimenti in linea generale, alla loro applicazione penserò io con decreti», ha suggerito Queuille. Ma il potere legislativo è geloso delle sue prerogative in materia di imposta. La Commissione delle Finanze ha accettato stasera il progetto governativo, ma Queuille dovrà fare i conti con l'opposizione dei comunisti e dei gollisti.

GIANNI GRANZOTTO

Il Patto atlantico

OGGI A WASHINGTON l'inizio delle discussioni

WASHINGTON, 9 — Gli Ambasciatori dei Paesi dell'Unione occidentale sottoporranno domani al Viceministro degli Esteri americano Lovett un documento nel quale sono tratteggiati i punti di vista dei cinque Paesi in merito al Patto atlantico. Avranno quindi inizio le discussioni sui vari progetti.

Sull'eventuale partecipazione dell'Italia al Patto atlantico, gli osservatori si attendono una opposizione da parte della Granbretagna, la quale sosterrebbe che l'Italia è ancora troppo debole per far parte dell'alleanza. Circa l'adesione della Norvegia e della Danimarca, non è prevista alcuna presa di posizione sino a che il Comitato militare scandinavo non abbia riferito sulla possibilità di concludere un patto militare fra Svezia, Norvegia e Danimarca.

Oggi è arrivato a Washington proveniente da Parigi il Ministro degli Esteri argentino Bramuglia.

Domani Bramuglia si incontrerà con il Presidente Truman. Si ritiene — per quanto lo stesso Truman si sia rifiutato di fornire particolari sul programma della discussione — che il Ministro argentino sottoponga all'attenzione dei dirigenti americani un suo piano per la fusione del Patto panamericano con quello Atlantico per formare un blocco mondiale democratico.

NAVI ITALIANE ASSEGNATE ALL'UNIONE SOVIETICA

E' salpata da Taranto la gloriosa "Giulio Cesare,,

Il silenzioso commosso saluto della folla

TARANTO, 9 — La corazzata «Giulio Cesare», assegnata dal Trattato di pace alla Russia, ha lasciato oggi Taranto diretta ad un porto del Mar Nero con a bordo un ridottissimo equipaggio civile.

Fra l'assoluto silenzio di una imponente folla che si accalcava sulle rive, la possente nave ha attraversato il canale navigabile prendendo lentamente il largo. Essa non si chiama più, ormai, «Giulio Cesare» ma «Z 11», perchè la Marina militare aveva nei giorni scorsi formalmente ceduto in vendita l'unità ad una ditta privata, in modo che questa figurasse quale consegnataria alla Russia.

Qualche giorno fa la nave, che dal settembre 1943 era attraccata fra la Stazione torpediniere e l'Arsenale, era stata portata al largo, presso una delle boe del Mar Piccolo: questo era stato il primo segno per la popolazione di Taranto che la partenza era ormai imminente e oggi non poche sono state le lacrime che si sono viste scendere dal ciglio di civili e militari, ritti nella posizione di «attenti» in un ultimo saluto ad una delle nostre più gloriose unità.

Oltre alla corazzata «Giulio Cesare», diverse altre unità dovranno partire per i porti del Mar Nero, dove saranno prese in consegna dalla Marina sovietica. Tra queste unità vi sono anche alcuni sommergibili.

Uno degli ostacoli, se non il principale, che hanno ritardato finora la consegna, è stata la difficoltà di costituire equipaggi che conducessero le navi a destinazione. Alla formazione di equipaggi disposti a tale compito si sono dedicati, in questi ultimi tempi, con qualche risultato, elementi scelti della nostra Marina. Oggi sono, infatti, giunti a Taranto una quindicina di marittimi civili, i quali prenderanno imbarco sui primi due sommergibili, che domani o dopodomani prenderanno il mare alla volta delle basi russe.

Questi uomini sono stati ospitati in ambienti militari isolati da contatti con i civili. I sommergibili non sono in piena efficienza e non possono operare facilmente l'immersione; per tale ragione si nutrono seri dubbi sull'esito della consegna se, com'è prevedibile, le autorità russe richiederanno la prova d'immersione.

Risolta la vertenza Scelba - Li Causi

ROMA, 9 — La Commissione senatoriale incaricata dello esame della vertenza Scelba-Li Causi, ha presentato questa sera le sue conclusioni. Il sen. Bergamini, incaricato di stendere la relazione sulle risultanze acquisite, lo ha fatto in maniera diffusa ed esauriente in 31 cartelle dattiloscritte, tanto che tutti i commissari, compresi i comunisti, hanno firmato il documento.

La relazione, che sarà letta domani al Senato, conclude che non risulta provata la collusione del senatore Li Causi con la banda Giuliano, ma che per il complesso degli elementi di cui era venuta in possesso, deve considerarsi legittima la convinzione espressa in Senato dal Ministro Scelba.

RITORNO ALL'OCCIDENTE DI UN INTELLETTUALE DI SINISTRA

VILFAN CITANDO LENIN sostiene l'innocenza di Tito

I comunisti jugoslavi constatano con i loro occhi che il maresciallo non ha tradito - Come ragiona il popolo - La mistica degli schiaffi - Confidenze d'un ex colonnello di Re Pietro al Caffè Slon di Lubiana

III

Meglio lui che Mosca. Questa è la frase che più frequentemente ricorre nelle conversazioni con la gente che non si occupa attivamente di politica. Questo dicono i contadini, gli impiegati, gli ex borghesi. Tutti coloro, insomma, che credono che al posto di Tito Mosca peggiorerebbe certamente le loro già brutte condizioni. In fin dei conti, se si fa un'analisi obbiettiva dell'opinione pubblica jugoslava, naturalmente rammentandone lo scarso valore pratico, si ha l'impressione che mai come oggi il maresciallo ha tenuto in pugno il suo popolo.

Le piazze e le vie sono tappezzate di manifesti osannanti Lenin e Stalin. In ogni discorso di grande o piccolo capo jugoslavo riecheggiano gli «slogans» di Stalin e di Znadov. Questo è vero. Entrano via Sesana i vagoni-cisterna con la benzina americana. Le navi scaricano a Fiume macchinari di provenienza occidentale. Anche questo è vero.

I due fatti sintetizzano la posizione del Maresciallo Tito. Se da un lato egli mai potrebbe raggiungere gli obbiettivi (o anche solo la metà degli obbiettivi) del Piano quinquennale senza l'aiuto degli occidentali, dall'altro non riuscirebbe forse a conservare il potere senza protestare sudditanza nei confronti del comunismo di Mosca. Da una parte, quindi, spende l'oro sbloccato a Washington a luglio, dall'altra pronuncia discorsi violentemente marxisti e apertamente filosovietici. Chi scrive di accordi militari ed economici tra Tito e gli S. U., chi parla di smobilitazione dell'Armata jugoslava, chi prevede l'ingresso della Jugoslavia nel Piano Marshall, dovrebbe comunque prendersi il disturbo di leggere la «Borba».

In Balcania come altrove, nessun capo di Stato può governare a lungo se non ha il controllo dell'Esercito e della Polizia: Tito, forse per primo nella storia dei popoli jugoslavi, lo ha. O per meglio dire, ha nelle mani l'Esercito ed è nelle mani della Polizia, composta al 100 per cento di quei fanatici partigiani comunisti che gli hanno dato il potere solo perchè egli era il «capo del partito». Se Tito spostasse — per assurdo — l'asse della sua politica da Oriente verso Occidente, in Jugoslavia forse non avverrebbe nemmeno una guerra civile: eliminato il maresciallo, il potere verrebbe semplicemente riassunto dal Comitato centrale del P. C. jugoslavo, i cui membri — oggi come oggi — non sono tutti creature di Tito.

La U.D.V. (Polizia di Stato che una volta si chiamava O.Z.N.A.) ha una importanza che supera qualsiasi Ministero e qualsiasi persona. Essa dipende direttamente dal Comitato centrale del P.C.J., anche se viene amministrata dal Ministero dell'Interno, e la sua azione esautora Magistratura e Governo. Sotto certi aspetti, ha ancora più vasti poteri che non ai tempi d'oro la G.P.U. sovietica. I suoi componenti sono tutti comunisti ex-partigiani e la quasi totalità dei dirigenti è stata istruita ed educata in Russia. Tutta questa gente è con Tito perchè convinta che il dissidio sovietico-jugoslavo è soltanto un malinteso o una manovra a vantaggio della rivoluzione mondiale, e non dubita affatto che, ristabilita la verità, Mosca e Belgrado si riabbracceranno clamorosamente in faccia al mondo stupito.

Alcuni tra i più evoluti comunisti jugoslavi sono invece con Tito perchè pensano che egli e il P. C. jugoslavo abbiano subito un torto ad opera di altri partiti, diciamo così «fratelli» (leggi ungherese, bulgaro e romeno), i quali hanno tratto in inganno il P. C. bolscevico, che però dovrà prima o poi ricredersi.

Nelle medie posizioni della burocrazia militare (gli uffici militari sono una infinità) si vede in Tito l'unico uomo nella storia balcanica che abbia dato finalmente ai militari una posizione di privilegio nei confronti del resto del popolo, e si pensa che nessun altro regime permetterebbe altrettanto.

Altri ancora immaginano una manovra a largo raggio, effettuata dalla Russia-Nazione e non dall'URSS-rivoluzione mondiale. Questa non è una mia opinione; uno dei massimi esponenti della politica estera jugoslava, il dott. Joza Vilfan, plenipotenziario di Tito all'ONU, mi disse infatti così: «Nè io nè voi possiamo seriamente credere che siano reali le accuse del Cominform. Esse sono valide solo per chi non vive quotidianamente in Jugoslavia, non per noi. La verità non è nei dodici punti dell'accusa, ma oltre, nascosta. Noi la conosceremo soltanto quando piacerà all'Unione Sovietica, non prima». E ancora: «Da Marx a Lenin, a Stalin a Znadov, si è sempre sostenuto che ogni partito comunista deve adeguarsi al Paese in cui prende il potere. Ora, noi abbiamo per primi tentato questo. E avete veduto il risultato...».

Questa conversazione, d'altronde assolutamente privata, avvenne ai primi di settembre, tra Lubiana e Zagabria, in vettura ristorante: Vilfan ed io ci trovammo a pranzo allo stesso tavolo e parlando trascorremmo le tre ore del viaggio. Sapevo di parlare con un diplomatico jugoslavo, ma seppi che si trattava di lui solo quando lessi il suo biglietto di visita, che mi consegnò nel salutarmi.

I comunisti jugoslavi, dunque, in un modo o nell'altro, sono legati a Tito poichè constatano coi loro occhi che egli non tradisce sostanzialmente i suoi maestri Lenin e Stalin. Prendono tranquillamente gli schiaffi del Comitato centrale del P. C. sovietico, perchè pensano che avendo essi ragione la verità debba trionfare prima o poi. Non è masochismo, prendere quegli schiaffi; caso mai, misticismo.

Il popolo, che non è affatto comunista e che subisce gli intollerabili pesi dell'esperimento marxista sulla propria pelle, pensa che starebbe anche peggio sotto uomini di diretta emanazione moscovita (Jovanovic non fu poi molto compianto, quantunque ucciso barbaramente per ordine del partito). Fino a un anno fa i rapporti con l'URSS erano abbastanza frequenti e la gente jugoslava poteva facilmente rendersi conto di ciò che un rigido Governo tipo russo potrebbe fare della Jugoslavia, specie nel campo economico.

Gli ex borghesi, e perfino gli anticomunisti, pur odiando Mosca quanto Tito, riconoscono che questi è il male minore, e sperano — al di fuori di ogni possibile realtà — che egli si sganci al più presto dalla dottrina marxista. In fondo pur detestandolo, essi pensano che Tito è l'unico uomo di Governo dell'Europa Orientale che abbia osato guardare in viso la grande Russia, continuando a fare a modo suo. Qui giocano i sentimenti nazionalisti tipici dei popoli balcanici. Mi diceva un vecchio ex colonnello dell'Esercito di Re Pietro che la mattina del 30 giugno, quando apprese che Tito non mollava davanti a Mosca, si sentì per un attimo pronto a rientrare nell'Esercito. E mentre mi diceva questo, al Caffè Slon di Lubiana due agenti della polizia segreta, il «mio» e il «suo», fingevano di leggere attentamente la «Borba» due tavoli più in là, senza perderci d'occhio.

Ma quello di Tito è un giuoco pericoloso e difficile, che richiede doti da equilibrista e che forse potrà durare solo fino a che l'America darà senza chiedere. Il giorno che chiedesse, Tito dovrebbe probabilmente dire di no per non essere eliminato dai seguaci che hanno combattuto quattro anni per la falce e il martello, e che per quello stesso emblema stringono la cinghia dei calzoni da altri tre anni.

La gente media vede momentaneamente un'altra via di uscita, ma solo da un punto di vista commerciale: l'Italia. Indubbiamente i popoli jugoslavi ci hanno odiato, ma oggi hanno bisogno di noi. A loro occorrono le mille e mille cose che per noi sono di uso normale e che per essi oggi sono chimere: biciclette, radio, stoffe, oggetti di uso personale, vetture tranviarie, automobili. Ma è sogno irrealizzabile. La Jugoslavia ufficiale vuole solo macchine per industrializzare ed elettrificare il Paese, e queste o abbisognano a noi o non abbiamo interesse a cederle.

Gli jugoslavi desiderano scambi liberi: ma con un Governo come il loro, che fissa esosi e unilaterali cambi per la sua moneta (il dinaro è ora 1 : 10 con la lira) nessuno può avere un largo volume di scambi.

In Jugoslavia, quest'inverno, si mangerà poco, molto poco, meno che nell'inverno scorso. Il popolo lo sa e vede con apprensione l'avvicinarsi delle prime nevicate che disorganizzeranno i già lentissimi traffici interni. La sua prudente politica, la sua balcanica assuefazione alla tirannia, gli consigliano però di attendere, di non ascoltare le esortazioni di Radio Mosca e le blandizie di Radio Londra, rivolte ogni sera in serbo-croato e in sloveno. Sa che muovendosi in un senso o nell'altro precipiterebbe dalla padella nella brace: dalla dittatura di Tito a quella di un luogotenente — jugoslavo, o forse nemmeno jugoslavo — di Stalin.

Così tace. Tira la cinghia, maledice mentalmente Tito, pensa con terrore a chi potrebbe esserne il successore eventuale. E tace.

NINO TONIETTI

MONITO DI BEVIN ALLA FRANCIA PER LA RUHR

L'EUROPA NON PUO' RINASCERE SENZA IL CONTRIBUTO TEDESCO

LONDRA, 9 — Il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha iniziato oggi alla Camera dei Comuni il dibattito sulla politica estera con un lungo discorso, nel quale ha precisato l'atteggiamento assunto dalla Granbretagna sul problema cinese e su quello tedesco che attualmente sono ritenuti i più attuali e i più gravidi di incognite.

Bevin ha anzitutto dichiarato di aver informato la Cina che «la posizione finanziaria ed economica della Granbretagna le impedisce di porgere aiuti al Governo di Ciang Kai Scek». Ed ha soggiunto: «Penso che questo sia un problema che interessi più direttamente Washington che non Londra, anche perchè dipende dalla strategia alleata del tempo di guerra e dalle circostanze postbelliche. Inoltre, il nostro atteggiamento nei confronti della Cina è regolato dalla dichiarazione di Mosca del 1945 in occasione della quale i quattro Grandi hanno sottoscritto una politica di non intervento negli affari interni cinesi. Finora il Governo britannico ha concretamente seguito tale politica».

Dopo aver rilevato che «nessuno può prevedere l'esito dell'attuale lotta», Bevin ha reso noto che l'Ambasciata britannica a Nanchino e i vari Consolati inglesi in Cina rimarranno in funzione svolgendo i loro normali compiti.

Per quanto riguarda la situazione europea, il Ministro degli Esteri britannico ha dichiarato di «non aver da annunciare oggi alcun mutamento di politica». Egli ha ritenuto necessario osservare che le prospettive di una soluzione soddisfacente della crisi berlinese sono state seriamente pregiudicate dall'azione delle autorità sovietiche a Berlino, che negli ultimi mesi hanno praticamente diviso la città ed impedito il funzionamento dell'amministrazione legalmente eletta.

«Rimaniamo ciononostante fedeli — ha detto Bevin — all'atteggiamento secondo cui una volta tolto il blocco siamo pronti ad introdurre a Berlino una valuta unica, purchè possa venir elaborato in proposito un progetto soddisfacente. Intanto noi dobbiamo mantenere le posizioni e garantirci che i sistemi usati dal Governo sovietico nella guerra fredda per Berlino non sbocchino in un successo. Dobbiamo mantenere — qualunque ne sia il costo — il rifornimento aereo per la città. Questa crisi ha per tutto il mondo un significato assai più ampio di quanto molta gente non pensi».

Il Ministro ha continuato parlando del futuro assetto economico e politico della Germania occidentale. Egli ha affermato che se l'Unione occidentale andrà consolidandosi, la Germania dell'Ovest potrà farne parte e godere — anche se non subito — di una condizione di assoluta parità.

Riguardo al problema della Ruhr, sulla cui sistemazione la Francia ha avanzato recentemente delle riserve, Bevin ha detto che l'impostazione di una amministrazione internazionale su quelle industrie, come proposto da Parigi, porterebbe a complicazioni senza fine, ad una compressione della produzione nonchè ad un grave danno per la ricostruzione dell'Occidente europeo, che si troverebbe a dover constatare quanto sia difficile, se non impossibile, giovarsi a tali condizioni della cooperazione tedesca. L'istituzione di un apposito consiglio di controllo con i più ampi poteri di ispezione, potrà dare invece alle Potenze occidentali la massima tranquillità per quanto riguarda i problemi relativi alla sicurezza.

Il Ministro ha poi dichiarato che forze di sicurezza britanniche ed americane rimarranno in Germania anche dopo il termine dell'occupazione militare per impedire il riarmo militare e industriale della Germania. Bevin ha quidi concluso il suo discorso ponendo le sue speranze per una maggiore sicurezza collettiva nella conclusione del Patto atlantico.

Dopo Bevin ha parlato, per l'opposizione, Anthony Eden, il quale, parlando del problema delle Colonie italiane, ha rilevato che, pur essendo «sincero lo sforzo fatto dagli italiani per far rinascere la democrazia in Italia riducendo ad una trascurabile minoranza i sostenitori del fascismo, vi sono alcuni leaders italiani che ritengono che l'Inghilterra sta tenendo ancora un po' a distanza il Governo di Roma». Ciò non è vero, secondo Eden. Egli ha quindi proposto che il problema delle Colonie sia abbandonato dall'ONU che non è riuscita a risolverlo e sia deferito invece all'esame dei Paesi della Unione occidentale i quali potrebbero allora accettare una responsabilità comune verso l'attuazione di un mandato fiduciario «in base al quale sarebbe presumibile giungere ad una soluzione che onori i nostri impegni e soddisfi le altre parti interessate».

Allorchè Eden ha ricordato, parlando dell'Italia, l'aiuto dato agli alleati durante gli ultimi mesi di guerra, il deputato comunista Gallacher ha interrotto per affermare che i partigiani italiani erano tutti comunisti. Eden ha replicato con forza che la resistenza italiana si appoggiava su tutti i partiti.

PROCESSO AI FALSI PARTIGIANI DELLA BANDA DEL CUCU'

"Fascisti come voi tutti,,

La frase rivolta da una testimone agli avvocati difensori provoca un vivace incidente e la sospensione dell'udienza

MILANO, 9 — Il processo contro la banda del Cucù ha richiamato una folla enorme, la quale ha ravvisato nel dibattimento una di quelle necessarie revisioni di vicende giudiziarie che parvero archiviate quando il pretesto politico le avvolse di nubi fumogene, mentre poi i protagonisti si rivelarono in tutta la loro perversa criminalità.

I dieci imputati hanno adottato un'eguale linea di difesa, evidentemente concertata nel tempo intercorso fra i misfatti compiuti nel 1944 e 1945 e il loro arresto, avvenuto l'anno scorso. Incolpati di rapina e grassazione, ricatti a vari industriali, agricoltori e anche semplici pastori dell'Alto Varesotto e segnatamente del Comune di Besozzo (Cucù è una frazione di questo Comune che essi avevano letteralmente terrorizzato al punto che la gente si barricava in casa appena veniva notte) hanno ammesso quei reati che fruttarono loro allo incirca quattro o cinque milioni, ma hanno negato che fossero reati. Essi erano costituiti, hanno detto, in banda partigiana, e come tale occorreva che si approvvigionassero ai fini della loro impresa patriottica. Hanno anche precisato come si dividevano il bottino tra i venticinque della banda appena lo avevano realizzato. Il capo li adunava e distribuiva il denaro «come tra buoni fratelli», hanno detto. La verità è che si erano autonominati partigiani per avere modo di compiere nefandezze e preparare alibi e complicità.

La seduta di stamane è stata interrotta in conseguenza di un incidente clamoroso. Deponeva, su uno dei tanti episodi imputati alla banda del Cucù, la signora Ida Gloria, moglie dell'industriale Eugenio Gloria. Nella sua dimora di Biandronno — ella ha narrato — irruppero sette banditi, perquisirono tutta la casa, rubarono per mezzo milione di roba. Alla figlia diciottenne rubarono anche il vestito bianco da sposa: essa era alla vigilia delle nozze. Inoltre la costrinsero a salire con essi nella sua camera per svelare supposti nascondigli di gioielli. Nella dimora ci era anche il fidanzato dott. Ceriani, il quale ebbe l'impressione che i banditi volessero usare violenza alla ragazza. La raggiunse e il suo energico atteggiamento mitigò probabilmente le loro intenzioni.

A questo punto l'avv. Degli Occhi chiede: «La signora sa che il dott. Ceriani era un fascista?»

«Sì», risponde risoluta la signora. E segnando a dito con l'indice la sfilata degli avvocati seduti al banco della Difesa: «Fascista come lo eravate tutti voi». Il pubblico, numerosissimo, prorompe in applausi e in grida di «bene». Gli avvocati della Difesa, tra cui il Sindaco di Milano Greppi, protestano, asserendo che la dimostrazione è stata organizzata dalla Parte Civile. Per poco le parti non venivano a colluttazione. Il Presidente è stato costretto a sospendere l'udienza.

Gli aumenti proposti per i dipendenti statali

Invito al Governo a trovare altri fondi

ROMA, 9 — La Commissione mista per gli statali ha stabilito i criteri di distribuzione dei miglioramenti agli statali. Al riguardo la Commissione ha approvato, con nove voti favorevoli e sette astenuti, un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Cappugi e Di Vittorio, con il quale vengono accolte le proposte elaborate dalla apposita Sottocommissione nella riunione di martedì scorso, proposte che si identificano in una rivalutazione percentuale degli stipendi per qualifiche e per gradi, perequandoli a quelli percepiti dalle similari categorie impiegate nelle aziende private.

Gli aumenti proposti si possono raggruppare come segue: lire 4.000-4.200 di aumento mensile per tutti i dipendenti operai, uscieri, sergenti, sergenti maggiori ecc.; 4.500-5.200 per il personale d'ordine: 5.800-6.600 per il personale di concetto; 8.300-17.050 per il personale con mansioni direttive. Per i militari, carabinieri ed agenti di P. S. 2.000 lire di aumento.

Queste proposte si riferiscono all'utilizzo in otto mesi della somma reperibile di 41 miliardi al netto degli oneri riflessi. Per rendere operante il provvedimento per l'intero esercizio, che è di dodici mesi, e per fronteggiare la maggior spesa degli oneri riflessi, l'ordine del giorno approvato dalla Commissione invita il Governo a ricorrere ad altre fonti di entrata tenendo conto delle indicazioni formulate dalla Commissione stessa.

Sabato il Ministro Giovannini presenterà le proposte della Commissione al Consiglio dei Ministri.

I mestieri difficili

Un annuncio collettivo del «Daily Mail»: «Cercasi persona con vista primo ordine, pazienza a tutta prova, dita sottili. Salario minimo 792 sterline annue (un milione e mezzo di lire)». Il lavoro consiste nel cercare il sesso dei pulcini in una fattoria del Sussex.

○ **INVASIONE DI TOPI**

Nelle campagne della Capitanata, in Puglia, innumerevoli branchi di topi stanno distruggendo i raccolti. In talune località i seminati di fave, di avena e i vigneti sono stati completamente distrutti dai voraci roditori, contro i quali gli agricoltori hanno inutilmente ricorso all'arseniato di piombo.

○ **MAESTRI ELEMENTARI**

Gli organi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione hanno convenuto di consentire il riconoscimento dei servizi prestati dagli insegnanti non di ruolo nelle scuole elementari italiane, situate in territorio che a causa della guerra non è più soggetto alla sovranità italiana.

○ **NAVI A NAPOLI**

E' attesa a Napoli, per il giorno 17, una Divisione della Squadra navale americana, formata dalla portaerei «Roosevelt», dall'incrociatore pesante «Albany» e da 4 caccia.

○ **BORGHESE E RICCI**

Sia il processo Borghese che quello contro Renato Ricci sono stati rinviati dalla Corte di Assise speciale: il primo a martedì 14 dicembre, il secondo al 18 gennaio del prossimo anno.

CRONACA DELLA CITTA'

Le nuove carte d'identità

Il G.M.A. dovrebbe chiarire un quesito riguardante migliaia di "residenti temporanei,,

Una vasta categoria di cittadini è in viva apprensione in queste ultime settimane di dicembre. Si tratta delle migliaia di «residenti temporanei», le cui carte di identità saranno, secondo l'Ordine 193 del G.M.A., dichiarate decadute di validità con il 1 gennaio p.v., mentre altra disposizione dello stesso G.M.A. vieta nel contempo la tempestiva sostituzione del documento in prescrizione con quello di nuova emissione.

L'Ordine 193 dell'aprile scorso aveva, infatti, ordinato il rinnovo totale delle carte di identità, tanto per i residenti che per i dimoranti. Necessità burocratiche avevano successivamente suggerito l'opportunità di procedere in primo luogo al rinnovo delle carte ai residenti stabili, e ciò doveva avvenire entro il mese di novembre col frazionamento alfabetico della operazione. Tra novembre e dicembre, infine, dovevano venir soddisfatte le richieste dei «temporanei» che qui sono circa ventimila.

Purtroppo — e l'intera cittadinanza ne è in certa misura colpevole — l'afflusso degli «stabili» all'Ufficio comunale carte di identità non è avvenuto in obbedienza al calendario alfabetico, ed attualmente si registra un'autentica ressa di richiedenti negli uffici di via S. Martiri (tremila e più richieste al giorno).

Quando verranno quindi rinnovate le carte ai «temporanei»? Dovranno essi, senza loro colpa, subire le conseguenze di tale stato di cose, e rimanere privi di un valido documento di identificazione a gennaio?

Il G.M.A. dovrebbe chiarire prontamente il quesito, e tranquillizzare gli interessati. Resti magari immutato il termine del 31 dicembre per i residenti stabili (carta blu con due strisce rosse) che avevano sufficiente tempo a disposizione per adempiere al loro dovere, ma venga concessa una ragionevole dilazione ai temporanei, con conseguente proroga di validità delle loro carte di identità.

Domani si inaugura il Congresso storico regionale

Il Comitato per le Celebrazioni del Centenario del 1848 invita la cittadinanza triestina alla seduta inaugurale del Congresso storico regionale, che si terrà domani sabato alle 17 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, via S. Carlo, 2. Alla cerimonia di chiusura della Mostra Storica del Castello di S. Giusto domenica alle 16, potranno partecipare solamente gli invitati, essendo limitatissimo il numero dei posti.

La Messa per S. Lucia

La Presidenza della Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C. avverte che la Messa per S. Lucia, verrà celebrata lunedì alle 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Essa sarà cantata da un gruppo di alunni dell'Istituto dei Ciechi «Rittmeyer», e non dal coro dello stesso Istituto.

Trieste al Congresso nazionale dei periti agrari

Al recente congresso a Roma dell'Associazione nazionale periti agrari, il signor Italico Tagliaferro, ha portato il saluto dei periti agrari giuliani, ricordando che Trieste, sebbene avulsa dalla Patria comune, vive ed opera nel quadro dell'economia italiana, alla quale si sente strettamente legata da comuni vincoli di affetto e di interessi. Le sue parole hanno suscitato una calorosa dimostrazione di affetto a Trieste e all'Istria. Il Congresso ha trattato problemi relativi alla valorizzazione del titolo professionale ed alla riforma del regolamento della categoria.

Recapito degli inviti per il Natale Triestino

Le cartoline invito del Comitato «Natale Triestino» cominciano a giungere nelle case dove i bambini le attendono con desiderio. Sono tutte numerate consecutivamente e saranno pubblicati in seguito i turni di distribuzione per i diversi numeri. Non vi è alcuna necessità che chi tarda a riceverle vada ad informarsi al Comitato; le cartoline vengono recapitate press'a poco in ordine alfabetico. Quasi due settimane ci dividono ancora dal 20 dicembre, presunta data dell'inizio della distribuzione dei doni; ma è indispensabile cominciare l'invio degli inviti tanto in anticipo, dato il numero delle cartoline da recapitare.

Messaggio della Lega a De Gasperi

Fede dei giuliani nella vittoria del diritto

La Lega Nazionale ha inviato al Presidente del Consiglio, on. De Gasperi il seguente messaggio:

«Tuttora staccati dalla Madre Patria, i triestini e i giuliani sono particolarmente sensibili alle altre sopraffazioni e umiliazioni, onde essa sia fatta segno, e seguono con animo commosso ed angosciato il dibattito sulle colonie, che alcune Potenze, immemori delle promesse tante volte ripetute negli anni della guerra, e ossequienti a una politica di corta veduta e antieuropea, oltre che antitaliana, le vorrebbero strappare.

Essi confidano che l'opera assidua ed energica del Governo, cui esprimono la propria incrollabile fede nella vittoria del buon diritto, e la piena solidarietà, valga a risparmiare alla Patria, già tanto provata, una novella iattura».

Un'iniziativa della Lega per studenti della Zona B

La Lega Nazionale invita gli alunni delle scuole medie e superiori, provenienti dalla zona B, i quali per diversità di programmi o per preparazione arretrata, si trovino nella necessità di integrare gli studi, a presentarsi tra le 12.30 e le 13 nella sede centrale (via della Borsa 3) ad esporre i loro desideri.

VERSO IL PROGRESSIVO POTENZIAMENTO DEL NOSTRO ATENEO

Il problema della Facoltà di Medicina esaminato nei suoi aspetti contrastanti

L'opinione di due docenti universitari concittadini

Il progressivo potenziamento dell'Università di Trieste, che tra breve potrà disporre di una sede architettonicamente monumentale e funzionalmente efficiente, rientra, si può dire, nelle aspirazioni dell'intera cittadinanza e non soltanto dei circoli direttamente interessati alla vita dell'Ateneo. Ogniqualvolta si ripropone, sulla stampa o in qualsiasi forma pubblica, l'istituzione di una nuova Facoltà, il problema trova immediata risonanza tra la popolazione. Ecco perchè riteniamo utile affrontare e sviscerare a fondo la più volte progettata creazione della Facoltà di Medicina, che fra tutti i rami dell'insegnamento universitario attrae forse le maggiori simpatie e la più larga rinomanza.

Nessuna via più indicata ad un'esatta conoscenza della questione, che l'accostarsi alle fonti qualificate di studio e di esperienza. Sarà quindi utile conoscere oggi l'opinione di due medici concittadini, che per la loro chiara opera di primari ospedalieri e di docenti universitari rappresentano una voce autorevole del mondo medico triestino.

E' comprensibile come la progettata istituzione di una Facoltà di Medicina in seno al locale Ateneo sia salutata con commozione dal prof. Guido Manni, il quale durante l'intera vita studentesca si battè, quale membro del comitato d'agitazione, per la Università italiana a Trieste e nel 1902 difese a Innsbruck, a fianco di Cesare Battisti, la nostra causa contro le prepotenze dei tedeschi. Parlando della Facoltà di Medicina, il prof. Manni usa, tuttavia, di proposito il termine «commozione», anzichè «entusiasmo», poichè — egli soggiunge — «si resta invero perplessi tra gli argomenti che militano a favore e quelli che vanno a discredito del progetto».

«Non c'è alcun dubbio — opina il prof. Manni — che il possedere una completa Facoltà di Medicina rappresenterebbe un vanto ed un onore, di cui tutti procurerebbero di mostrarsi degni. All'altezza del loro compito gli istituti ospedalieri: gli Ospedali Riuniti, e segnatamente l'Ospedale Maggiore — uno dei più perfetti d'Italia secondo il parere di illustri clinici, tra i quali il prof. Frugoni — lo Ospedale Infantile e quello Psichiatrico. Il numero degli studenti di medicina è tale da giustificare, anche dal punto di vista dei loro interessi materiali, l'erezione della Facoltà; e di ciò può persuadersi chiunque abbia occasione di osservare le nostre corsie ospedaliere, frequentate largamente e costantemente dagli aspiranti. Il materiale clinico è poi, per la medicina generale e per tutte le varie specialità, così abbondante e multiforme, da soddisfare qualsiasi esigenza d'insegnamento, ivi compresi gli istituti, laboratori e gabinetti, che funzionano accanto ai reparti di degenza».

«Di fronte a queste ragioni, che militano in favore del progetto — continua il prof. Manni — non si possono tuttavia ignorare i lati negativi del problema. Si sa anzitutto che l'avvento di una Facoltà di Medicina farebbe affluire insieme con gli insegnanti, che almeno in parte dovrebbero venir importati, una numerosa schiera di collaboratori. Risulterebbe così aggravata la già lamentata pletora di medici concittadini. Si badi che su una popolazione di circa 300.000 persone, si contano oggi 464 medici iscritti all'albo; che almeno 200.000 persone beneficiano in varie forme dell'assicurazione di malattia; ed infine che il retroterra è andato completamente perduto anche dal punto di vista dell'affluenza di malati».

Il prof. Manni esprime a tale riguardo, pertanto, la preoccupazione che la casta medica triestina, allargata in maniera sproporzionata ai bisogni, possa perdere la fama di capacità e di serietà finora vantata. «Ma l'argomento a mio avviso più preoccupante — conclude l'intervistato — è dato del numero già ora eccessivo di istituti superiori in Italia. Ed è notorio che per le insufficienti dotazioni, le Facoltà di Medicina, anche nei centri maggiori, soffrono forse più delle altre per le manchevolezze degli strumentari, per la scarsità del personale, per l'altissimo costo dei libri e delle riviste. Ora io non vedo francamente a quali fonti potrebbe attingere la sede triestina per le spese di impianto e di manutenzione. Chè se non dovesse — almeno fino ad un certo punto — essere garantita un'esistenza dignitosa al nostro istituto, io riterrei preferibile di rimandare il progetto a tempi migliori, evitando così che in questo estremo lembo d'Italia, in luogo di un faro di luce e di gloria, i malevoli critici non vedano un lumicino di troppo scarsa capacità vitale».

Pur avanzando anch'egli alcune riserve, il prof. Battigelli si dichiara invece favorevole all'iniziativa con un calore che lascia intravvedere la consistenza delle aspirazioni largamente sentite in campo medico-unversitario.

Non nasconde, il prof. Battigelli, la sua comprensibile preoccupazione per l'elevato numero degli istituti universitari in Italia, che s'accompagna ad un continuo aumento delle iscrizioni, specie nelle Facoltà di Medicina, in modo che la insufficienza delle attrezzature scientifiche risulta progressivamente aggravata dall'eccessivo affollamento. «Si rende in tal maniera necessaria — osserva il prof. Battigelli — se non l'adozione del «numerus clausus», introdotto in altri Paesi, almeno una continua ed oculata opera di selezione. Tuttavia l'ottima attrezzatura medico-scientifica della nostra città offrirebbe solide premesse all'istituzione di una Facoltà universitaria, anche perchè il Consiglio di Amministrazione e la Direzione degli Ospedali Riuniti, con rara lungimiranza, hanno tenuto conto nei recenti lavori di ampliamento e perfezionamento, dei possibili sviluppi avvenire nel campo dell'insegnamento universitario».

«Una considerazione che milita a favore dell'iniziativa — aggiunge l'intervistato — nasce dall'efficienza della Scuola medico-ospedaliera, che se pure, per sua stessa natura, non può essere riguardata come un istituto parauniversitario, ha tuttavia rapidamente acquistato diffusa popolarità tra le schiere degli studenti triestini. La Scuola esercita infatti la sua azione, in armonia con le finalità che ne hanno dettata la istituzione, non solo nell'ambito dei giovani medici, desiderosi di perfezionare la loro esperienza professionale. Numerosissimi studenti, necessariamente iscritti ad altre Università, approfittano, compatibilmente con i loro studi esterni, dei corsi locali, nei quali affiora già una preparazione materiale e culturale degna di venir considerata un'ottima premessa alla creazione di un istituto d'insegnamento superiore».

Tutto sommato, tenendo conto della considerevole entità numerica degli interessati — che non appartengono solo alla nostra città, ma anche a Gorizia e Udine, tradizionalmente gravitanti sulla Università di Trieste — il prof. Battigelli ritiene utile la prossima istituzione di una locale Facoltà di Medicina, che costituirebbe «un centro d'irradiazione della cultura italiana e della civiltà occidentale». «Non si pensi con timore — egli conclude — alle conseguenze derivanti nel campo politico dall'afflusso a Trieste di studenti stranieri. La cultura è nutrice così generosa ed amorevole, che la sua linfa vitale, penetrando nelle menti, finisce per sgretolare le più massicce barriere dello sciovinismo. Non esiste studente che non ricordi con un senso di naturale gratitudine la opera disinteressata dei maestri come la fonte mirabile in cui si forgiano nuove personalità e si affinano le singole capacità spirituali».

SPETTACOLI

Lilian Moore al C.C.A.

Sembra che il C.C.A. abbia la prerogativa degli spettacoli inconsueti e, sotto certi punti di vista, interessanti o per la novità o per questo esorbitare dai limiti comuni. E' di ieri il concerto di Martenot, oggi è invece la volta di Lilian Moore che, nel corso di un balletto da lei immaginato, riproduce, con intenzioni satiriche, la grama esistenza di una ballerina nel periodo che dall'ultimo ottocento va ai primi anni del nostro secolo. Ed il pubblico si è divertito a quelle grottesche figurazioni spesso felici per il loro sapore caricaturale. In ogni bozzetto la danzatrice ha voluto far rivivere la mentalità dell'epoca che vedeva nel ballo soprattutto il virtuosismo tecnico, ed ha creato l'ambiente con l'uso di costumi ed acconciature intonati allo spirito della rappresentazione. Molti applausi a Lilian Moore ed alla pianista Cristian Wessely-Navarra.

La stagione lirica al Verdi

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la terza dell'opera «La Traviata» che avrà luogo domani, alle 20.30, in turno «C», protagonista Margherita Carosio. Domenica, alle 16, ultima di «Salomè» e «L'amore stregone», in turno diurno secondo.

Stasera concerto Thibaud

Questa sera alla Società dei concerti suonerà il violinista Jacques Thibaud con la collaborazione del pianista Marinus Flipse. Il concerto avrà inizio alle 21 precise, si raccomanda la massima puntualità.

Cinema al C.C.A.

Domenica alle ore 21, verrà ripreso a richiesta, il film «Ivan il terribile» di S. M. Eisenstein. Pertanto oggi dalle 18 alle 20 verrà completato il tesseramento dei soci. Il tesseramento non verrà riaperto prima della proiezione.

Teatro dei Piccoli

Domenica alle ore 10.30 al Cinema Alabarda, il Teatro dei Piccoli di Carlo Fiorello, darà una rappresentazione straordinaria con la recita in onore di Arlecchino, il quale sarà protagonista della nuova commedia veneziana in tre atti di Fiorello «Venezia mia, te vogio tanto ben!».

ANNONARIA

Termine distribuzione. Oggi hanno termine le distribuzioni di: olio d'oliva, a tutte le categorie di consumatori ed ai possessori del supplemento «burro» della Zona; carne conservata, ai possessori del supplemento «carne» della Zona.

Distribuzione crusca e tritello. Si comunica a tutti i proprietari di bovini, equini, suini ed animali da bassa corte del Comune di Trieste, che a partire dal 9 al 18 c.m., si provvederà all'emissione dei buoni di prelevamento crusca (a L. 37 al kg.) e tritello (a L. 43 al kg.). I suddetti buoni saranno emessi dall'Ufficio comunale dell'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, via Roma n. 20, dalle ore 8.30 alle 13.

ASTERISCHI

IL BOLLETTINO ECA

E' uscito ieri il primo numero del «Bollettino ECA», che riporta un ampio e documentato notiziario delle attività inerenti all'applicazione dell'ERP a Trieste e nei vari Paesi partecipanti al programma di ripresa europea. Il Bollettino, che è pubblicato dall'AIS, viene mandato in omaggio a enti, giornali e ditte triestine.

DOMANI CONFERENZA PREMOLI.

Domani, alle 21, il conte Augusto Premoli, vicesegretario generale del P.L.I., terrà in Sala Dante, per il Centro studi politici del Partito Liberale Italiano a Trieste, una conferenza su problemi di attualità agrari e regionali. Dato l'interesse dell'argomento, che riguarda progetti di legge vitali per l'economia e la vita nazionale italiana, la conferenza è libera al pubblico.

BIO BEAUTY COMPANY

invita le gentili signore e signorine ad incontrarsi con la sua dimostratrice, la quale eseguirà trattamenti e sarà lieta di consigliare la migliore cura per la pelle e l'arte del maquillage personale dal 9 al 19 dicembre, presso la Profumeria «Adua» di piazza della Borsa 8.

CANOTTIERI ADRIA

Domenica prossima, alle ore 17.30, tè danzante all'Excelsior Palace. Inviti in sede o telefonare al n. 50-33.

BALLO «VECCHIA GINNASTICA»

Domani sera avrà luogo alla Soc. Ginnastica l'annunciato grande ballo «Vecchia Ginnastica». Tutti i soci non mancheranno certamente all'appuntamento dato per le ore 21.

Una famigliola, composta di due persone, è giunta a Trieste perchè sfrattata dalle autorità di Capodistria.

† Addì 8 corr. munita dei conforti religiosi si spegneva serenamente dopo lunga malattia

Antonietta Rizzi

La tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la congiunta famiglia NADI.

Trieste, 10 dicembre 1948.

† Il giorno 8 corr., dopo breve ma penosa malattia, si è spento

Giuseppe Sibelia

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, la sorella ANDREINA in RAMOTTI, il cognato GIUSEPPE ed il NIPOTE.

I funerali seguiranno oggi venerdì 10 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1948.

† Dopo lunghe sofferenze spirò l'8 corr. m.

Nidia Rossaldi

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione le famiglie ROSSALDI e PELLEGRINI.

Nel contempo si ringrazia l'esimio medico curante dott. Mario Lovenati per le amorose cure prodigate.

Per le onoranze tributate al loro caro

Riccardo Vecile

la vedova ADALGISA VECILE n. AMODEO, unitamente ai FIGLI, le sorelle GINETTA in NATALI, GILDA ved. BENEDETTI, MARIA ved. BOITI, ERNESTINA in BOITI, LIDIA in CALABRIA, I NIPOTI e tutti gli altri parenti e congiunti ringraziano sentitamente l'Ass. Volontari Giuliani (1915-1918), l'Ass. Naz. Vittime civili di Guerra, l'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra e le altre Associazioni Combattentistiche, la Lega Nazionale, la Soc. Ginnastica Triestina, il Comando e il Corpo Vigili del fuoco, le Autorità tutte, gli operai, amici, conoscenti e quanti altri vollero intervenire.

La famiglia profondamente commossa ringrazia tutti coloro che in varia guisa vollero onorare il loro caro Estinto

Ferdinando Dodini (Dodich)

Un grazie particolare al medico curante dott. Guastalla.

Trieste, 10 dicembre 1948.

Una S. Messa in suffragio di

Giovanni Benussi

verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il 14 corr. alle ore 9.

Nel partecipare un tanto, ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro lutto.

Fam. RAPETTI e parenti

† Dopo lunghe sofferenze spirò serenamente la nostra cara

Maria Abelaffi

La piangono costernati, il marito GIUSEPPE, la figlia MARIA GRAZIA, il PADRE, le SORELLE e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

Nel contempo ringraziano sentitamente l'esimio medico curante dott. R. Okorn che per lunghi anni prestò le sue disinteressate cure alla cara Estinta.

I funerali delle care spoglie seguiranno oggi venerdì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie ABELAFFI - VECCHI VISINTINI - COMAR

† Dopo lunghe sofferenze circondata dall'affetto dei suoi cari rese la sua bell'anima a Dio

Ester Bradassi

n. CONTENTO - d'anni 64

Affranti dal dolore il marito GIOVANNI, i figli MANLIO, LIVIO e FULVIO, il fratello VITALIANO, le NUORE, i NIPOTI e le COGNATE partecipano la notizia a quanti l'ebbero cara.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1948.

UNA PRECE

† Addì 8 corr., munita dei conforti religiosi, spirò serenamente la nostra cara

Ermenegilda Chersovani

Costernati, il marito GIUSEPPE, il FRATELLO, la SORELLA (assente), le COGNATE, i NIPOTI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Laurana, 10 dic. 1948.

† Il fratello PIETRO unitamente ai NIPOTI partecipa con dolore, a tumulazione avvenuta, la dipartita dell'amata

Evelina Tiozzo

Trieste, 10 dicembre 1948.

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Rocco Prennushi ha presentato domanda per dichiarazione di morte presunta dell'ing. FELICE SPIEGEL fu Lodovico, nato il 6 maggio 1883 e deportato dai nazisti nel 1944; chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Giuseppe Bolaffio

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; fe. tivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Domani si chiude la sottoscrizione per le vedove chioggiotte

Raccolte oltre 200 mila lire

Anche ieri sono continuate le sottoscrizioni per l'acquisto dei feretri per i pescatori chioggiotti morti sul nostro mare e sepolti a Trieste. E' veramente ammirevole lo slancio con cui la popolazione ha risposto al nostro appello: in pochi giorni, esso ha permesso la raccolta di una somma superiore alle 200 mila lire. Fra le offerte più significative, segnaliamo quelle del Consorzio territoriale per la tutela della pesca (30 mila lire), degli impiegati della Fabbrica Macchine (11 mila), del personale della Capitaneria di Porto (4.000). Una donna del popolo, di propria iniziativa, ha organizzato una colletta fra gli abitanti di via Galleria, riuscendo a raccogliere 2.500 lire, che ha recapitato all'Amministrazione. La generosità di Trieste certo ci consentirà di chiudere la sottoscrizione entro domani.

Ecco l'elenco delle ultime offerte:

Consorzio territoriale per la tutela della pesca L. 30.000; Democrazia Cristiana 10.000; Dagli impiegati della Fabbrica Macchine S. Andrea 11.280; personale della Capitaneria di Porto Trieste 4.000; Impresa Costruzioni Angelo Bradaschia 5.000; raccolte in via Galleria 2.500; Ditta Bianco e Giorgi 2.000; Branco Sebeglia 200; Ada Hassek 200; E. G. 100; Irma Cordovado 1.000; A. B. 100; Valeria Sauli 200; Giuseppe Durman 50; G. V. 300; Emilia Coppel 150; Marcello Cavalieri 500; V. L. 100; Camillo Zago 500; A. Goldini 50; P.G. 100; A. R. 500; famiglia Pironti 500; A. Rossini 100; G. C. 100; Anna L. 200; F. Itala Stradi 500; Luigi Paluzzano 1.000; Paola Ruzzier 100; A. M. P. 200; N. P. 200; C. R. 100; Fabio, Tito e Giorgio 1.000; famiglia Brasca 200; Personale Agenzia «A.» Banco di Roma 1.000; Virgilio Boscolo Santanna 1.000; famiglia Pellegrini - Miramare 500; Guido M. 1.000; Laura Cardalli 300; Angela, Cesare e Giulio Corbatto 500; Riccardo Medicus 200; Bruna Smerchini 500; un impiegato del Comune 300; Gisella Bertelli 500; Enrico Perterlini 500; famiglia Guina 1.000; A. L. M. 500; Erminio Deveglia 100; famiglia Piero Buttus 500; Giusto e Maria 100; Bar «Regina» 600; G. F. 100; A. B. 100; Guglielmo Lipossi 1.000; Prof. Crivellari 100; N. N. 300; N. N. 500; Gaspare Penzo 500; Galliano Penzo 200; Mario Nordio 100; Francesco Duse 100; Giuseppe Gradara 100; Mario Colombo 100; Antonio Lanza 100; Giuseppe Macovez 100; Giuseppe Casetti 100; Mario Lanza 100; Eugenio Lanza 50; Biagio Chiereghin 100; Buseghin 100; Antonio Lombardo 50; Rolando Nordio 100; Angelo Veronese 100; Giuseppe Nordio 50; Dino Gambaro 100; D. A. 300. Totale L. 86.780. Importo precedente lire 117.850. Totale complessivo L. 204.630.

500 profughi ebrei in transito per il nostro porto

Ieri pomeriggio è transitato da Bivio Aurisina un treno speciale con 79 profughi stranieri provenienti dai Paesi orientali, e diretti, a cura dell'organizzazione internazionale I.R.O., ai campi di raccolta e smistamento di Bologna.

Alle 14.30 è giunta nel nostro porto la nave jugoslava «Partizanska», proveniente da Fiume, che domani salperà verso l'Australia per trasportarvi circa 500 profughi ebrei che emigrano in quel Continente. Tale emigrazione rientra nell'annunciato programma di trasferimento dall'Europa occidentale degli ebrei profughi. Un primo contingente, circa 200 profughi, arriverà nella nostra città probabilmente stamane con un treno speciale da Parigi, e s'imbarcherà sul «Partizanska».

Battaglia con i dolci

Una vertenza sindacale, in pendenza da qualche mese tra il titolare di una rivendita di pane e dolci che funziona nei pressi di via Sorgente e una sua dipendente — la signorina Angela R. — si è risolta in modo alquanto singolare. Iermattina la giovane, accompagnata da sua madre, si è presentata nell'esercizio per definire una buona volta la questione. Lo scambio di idee si è fatto tanto vivace che ad un certo punto sono volati diversi barattoli di caramelle e cioccolattini e una bilancia. I poliziotti dell'Emergenza accorsi sul posto per rappacificare i contendenti hanno dovuto attraversare un piccolo lago di dolci.

La cattura di Graziosi

Tutte le fotografie di Graziosi, fatte subito dopo la cattura, verranno pubblicate in esclusiva sul prossimo numero de «L'Europeo».

Precisiamo: sul n. 51 de «L'Europeo».

Il congedo del consigliere politico americano del G.M.A.

PAROLE AL SINDACO: «IL MIO GOVERNO HA SEMPRE CONSIDERATO TRIESTE COME CITTA' ITALIANA»

Il consigliere politico americano presso il G.M.A., signor Robert P. Joyce, ha preso congedo ieri sera dalla nostra città rendendo visita al Presidente di Zona, dott. Palutan, e al Sindaco, avv. Miani. Nel corso della cerimonia, svoltasi al Municipio, il Sindaco ha rivolto il suo saluto all'ospite, rilevando come la sua opera di consigliere politico — opera intelligente e delicata — abbia grandemente aiutato a risolvere i problemi della città. Offrendo al signor Joyce, quale ricordo del suo soggiorno a Trieste, una riproduzione in bronzo del campanone di San Giusto, l'avv. Miani ha formulato l'augurio che presto da quel campanone si levi uno squillo di pace e di giustizia.

L'ospite ha risposto ringraziando: egli ha detto che i 15 mesi passati a Trieste sono stati i più interessanti della sua carriera diplomatica, ed ha assicurato che nel suo nuovo posto che egli si appresta ad occupare al Dipartimento di Stato a Washington i problemi che interessano Trieste saranno da lui presi nella più attenta considerazione: «Il mio Governo — ha concluso il signor Joyce — considera Trieste come una città italiana, l'ha sempre considerata e continuerà a considerarla una città italiana».

A sostituire il signor Joyce nella sua carica a Trieste è stato chiamato il signor Charles F. Baldwin, che è giunto recentemente nella nostra città proveniente da Oslo, ove dal 1946 esercitava le funzioni di consigliere per gli affari economici dell'Ambasciata americana in Norvegia.

Un uomo svenuto

Poco dopo le 14 la C.R.I. è stata telefonicamente avvertita che in un portone di via del Rivo c'era un uomo in preda a grave malore. Subito un'autolettiga partiva verso la località indicata, dove i sanitari rinvenivano un operaio cinquantenne svenuto, e provvedevano a trasportarlo allo Ospedale, dove, poichè il poveraccio versava in stato confusionale, è stato accolto in osservazione. L'uomo è privo di qualsiasi documento e sino a iersera non era stato ancora identificato.

Calci tra fidanzati

Una nube temporalesca ha attraversato iersera il cielo dei fidanzati Emilia Persi, di 24 anni, abitante in via San Giusto 18, e Giovanni Sirolli, abitante in via Costalunga 68. A conclusione di un'animata discussione, l'uomo ha sferrato un potente calcio alla giovane, colpendola in pieno viso e producendole la sospetta frattura della mascella inferiore. Trasportata all'ospedale, la Persi è stata soccorsa dal medico di turno, dott. Lenardon, che l'ha giudicata guaribile in 10 giorni.

Domani il «Ballo dell'Aviazione»

Domani, nelle sale e al Rouge et Noir dell'Excelsior Palace, dalle ore 22 in poi, si svolgerà l'atteso grande ballo organizzato dal Club Aeronautico Triestino.

Le elezioni dei comitati aziendali nel settore sindacale dell'industria

Il concorso a premi abbinato al pacco natalizio della C.d.L. - La gratifica ai dipendenti da stabilimenti produttori di fiori e piante e da ville private

In esecuzione all'accordo relativo ai Comitati aziendali, hanno avuto luogo in questi giorni le prime elezioni interne nel settore dell'industria. Nonostante la mancanza di un'intesa specifica tra la Camera del lavoro ed i Sindacati unici, le operazioni di votazione hanno avuto uno svolgimento regolare.

Secondo quanto comunica lo Ufficio agricoltura della C.d.L., per interessamento delle organizzazioni sindacali è stato raggiunto un accordo con i datori di lavoro, che garantisce a tutti i lavoratori degli stabilimenti produttori di fiori e piante da frutto, nonchè ai dipendenti da ville private, la corresponsione di una gratifica natalizia di L. 2000, oltre alle altre indennità previste dal contratto collettivo di lavoro.

Allo scopo di favorire i propri iscritti, la commissione esecutiva della C.d.L., dopo un accurato vaglio delle offerte presentate da varie ditte fornitrici, ha provveduto alla confezione di pacchi natalizi, che verranno messi in vendita a L. 1950, con un risparmio di circa 350 lire rispetto ai prezzi di mercato libero. Ogni pacco contiene: 1 fiasco di Bardolino, 1 bottiglia di grappa 45 gradi, 2 kg. di zucchero, 250 gr. di mandorlato, 500 gr. di marmellata solida, 150 gr. di cioccolato, oltre ad un buono che concorre alla estrazione dei numerosi premi (una camera da letto, una Lambretta, una cucina, una macchina da cucire Borletti, una radio Geloso, una bicicletta Cottur e vari generi d'abbigliamento) in visione presso il negozio di mobili Zerial di via Carducci. Hanno diritto al pacco tutti i lavoratori in possesso della tessera C.d.L. 1948, e coloro che avranno ritirato la tessera 1949, già in distribuzione presso la C.d.L. stanza 9. Per le prenotazioni rivolgersi in sede, stanza n. 4.

All'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate che il Collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del Lavoro il 18 dicembre 1948 alle ore 9. Causa in discussione: salari minimi braccianti avventizi aziende commerciali.

Il poliziotto lo vide dalla finestra

Fioccano le denunce a carico del barone

Le denunce a carico del barone Antonio Perotti, di 44 anni, arrestato l'altra mattina, fioccano da tutte le parti all'ufficio del Distretto Centrale C.I.D., dove appunto si stanno raccogliendo le prove delle sue truffaldine attività. Finora, sono state verbalizzate le seguenti denunce: un assegno a vuoto per 34 mila lire che il barone aveva rilasciato al signor Vincenzo Lionetti, conosciuto un giorno per caso in un bar e subito turlupinato; diecimila lire al signor Raimondo Paoli, gestore di un esercizio di Villa Opicina, il quale però si rifiuta generosamente di sporgere querela; 70 mila lire alla signora Alberta Cauci-Magno, abitante in via Galatti 14; 133 mila lire alla signora Elsa Petronio, abitante in via Torrebianca 43, e tremila lire a Carlo Basso, abitante in via San Nicolò. Da oltre due mesi, i trucchi del barone erano a conoscenza della Polizia, e proprio sul tavolo del bravo maresciallo Innocenti giaceva un vistoso assegno a vuoto, rilasciato dal Perotti, assegno che doveva essere in seguito la chiave di tutte le indagini. Anche se occupato in mille altre faccende, il maresciallo Innocenti non poteva togliersi dalla testa l'idea del gentiluomo salernitano che girava il mondo seminando assegni che avevano valore di carta straccia. E la sorte l'ha finalmente aiutato l'altra mattina, quando, recatosi in un ufficio nei pressi del Comune per sbrigare una pratica, per ingannare il tempo il maresciallo si è affacciato ad una finestra, ed ha scorto all'angolo della via, disinvolto e signorile come al solito, il suo uomo. Senza perdere tempo, il maresciallo infilava le scale come un fulmine, raggiungeva il barone alle spalle, e, dopo essergli si posto davanti, pronunciava il rituale: «Signore, seguitemi...». E il signore lo seguì suo malgrado.

TRIBUNALE PENALE

Non era vero niente

Stando ad una denuncia presentata dal parroco di S. Giuseppe della Chiusa, don Francesco Malalan, in un certo giorno del 1941, il maestro Guido Ziani, fungente da segretario politico del Fascio di S. Antonio in Bosco, si sarebbe recato da lui per invitarlo a non predicare e a non cantare inni sacri in lingua slovena. L'invito non era stato fatto in tono particolare, ma la impressione del sacerdote fu che la minaccia fosse implicita. Successivamente, una seconda denuncia venne presentata contro lo Ziani ed il figlio suo Sergio da parte di elementi aderenti all'Uais. Ai due si faceva carico di essersi recati il pomeriggio del 25 luglio 1943 nell'osteria di Giuseppe Hervatich e d'aver fatto sgomberare il locale con pistola e bombe a mano; e tutto ciò per il fatto che il Hervatich, all'annuncio delle dimissioni di Mussolini, si sarebbe affrettato a togliere dal muro un ritratto del dittatore. Al processo svoltosi ieri alla quarta sezione, le due accuse sono risultate assolutamente infondate. Inoltre, anche a detta di elementi slavi della zona, lo Zani aveva sempre cercato di favorire gli slavi, nell'intento di creare un'atmosfera di serenità e di reciproco rispetto tra slavi ed italiani. Tenuto conto di questi elementi, il Tribunale ha assolto Guido Ziani dalla violenza privata riguardante don Malalan, perchè il fatto non costituisce reato, e dall'episodio del 25 luglio, assieme al figlio Sergio, per non avere commesso il fatto.

L'AUTOMEZZO E' FUGGITO con le ruote lorde di sangue

Il grave incidente di un esule istriano - Gli altri investimenti e scontri stradali

Un mortale incidente della strada, le cui responsabilità ricadono sull'autista, è accaduto iermattina nei pressi di Piazza Tommaseo. Verso le 8.30 l'operaia Irma Slobitz, di 36 anni, abitante in via Sant'Ermacora 3, scesa in quel momento da un tram, è stata travolta da un automezzo alleato rimasto sconosciuto, in quanto l'autista, anzichè soccorrere la poveretta che giaceva al suolo mortalmente ferita, ha accelerato la corsa sottraendosi così alla vista dei presenti. Con un'automobile civile, la Slobitz è stata trasportata all'ospedale, ma durante il tragitto è spirata per la frattura della base cranica.

Verso le 13, all'angolo di via Crispi con via Gatteri, un'automobile privata ha atterrato la quarantenne Liberta Padovan, abitante in via Rossetti 13. Trasportata con lo stesso mezzo all'ospedale, la Padovan è stata accolta nel III reparto chirurgico per ferite lacero contuse alla gamba destra e al labbro.

Più grave l'incidente occorso quasi alla stessa ora al quarantenne Natale Bortul, abitante a Roiano Vernielis 584. A quell'ora il Bortul, assieme alla moglie sua Nerina, era diretto con un autocarro, carico delle loro masserizie, verso la via Fabio Severo, dove una loro congiunta, conoscendo le loro precarie condizioni di esuli, si era offerta di ospitarli in una parte del suo appartamento. Mentre l'autocarro sostava all'altezza dell'Università, improvvisamente il mobile sul quale il Bortul era seduto cedeva ed egli precipitava al suolo, producendosi la commozione cerebrale. Il poveretto è stato trasportato dalla C.R.I. all'ospedale.

Nei pressi della sua abitazione la cinquantottenne Anna Zerial, abitante in Vicolo del Castagneto 31, è stata travolta da un carro trainato da due cavalli. Trasportata all'ospedale dalla C.R.I., la donna vi è stata accolta per la frattura del collo. Anche il tram di Villa Opicina è rimasto ieri vittima di un incidente. All'altezza di via Commerciale, un carro della trenovia è stato urtato di striscio da un «dodge», che gli ha prodotto qualche ammaccatura. Infine, poco prima delle 18, un «dodge» che percorreva la via Carducci, a causa del fondo stradale sdrucciolevole, è slittato andando ad urtare il motociclista Carlo Glavina, di 28 anni, abitante in via Sara Davis 44, che sostava nei pressi del bar «Al Mercato». Mentre i due veicoli uscivano illesi dall'incidente, il Glavina riportava una contusione alla regione lombare sacrale.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Adriatica» per oggi, ore 10: 1 ingrassatore, 1 fuochista, 1 piccolo camera.

★ OGGI - Ore 19.30, alla D. C. via Duca d'Aosta 10, conferenza della sig.ra Eulambio su «Perchè siamo contro il divorzio». Ore 19.30, assemblea dell'Alpina delle Giulie-C.A.I. - Ore 19, alla C.d.L., stanza 40, assemblea della Scuola media - Ore 16.30, presso l'Opera figli del popolo, serata d'aggiornamento pedagogico. Ore 20.30, adunanza del Circolo ACLI «Padre Fortunato Vender». Ore 19, assemblea del Gruppo ferrovieri ACLI, in via Duca d'Aosta 10.

★ Presso l'Ufficio Welfare and Desplaced Persons del G.M.A., via Mazzini 30, entro il 21 corr. i profughi non italiani possono notificare e rivendicare eventuali diritti di proprietà abbandonate in Austria.

★ Presso la C.d.L. sono in vendita le copie del nuovo contratto per impiegati edili.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 14.30: «Il delfino verde» con Lana Turner, Van Heflin. E' un film M.G.M. Ultima 21.50.
EXCELSIOR. 15: «Duello al sole» con J. Jones, G. Peck, J. Cotten, L. Barrymore. E' un film in tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Ultima 22.
FENICE. 16: «La casa rossa» con Edward Robinson, Judith Anderson. E' un film Sol Lesser. Ultima 22. Ambiente riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30), 18, 20, 22: Rita Hayworth, Gene Kelly in un magnifico film in tecnicolore: «Fascino».
ITALIA. 16: «Rio Rita», musicale, inarrivabile umorismo con Gianni e Pinotto. Prima visione.
ALABARDA. 15: «Il tesoro della Sierra Madre», capolavoro Warner con Humphrey Bogart, 1.a visione.
IMPERO. 15: Ultimo giorno di «Passione di zingara» con Ray Milland e Marlene Dietrich. Incom 216. Domani: «Il passo del carnefice», prima visione R.K.O.
VIALE. 14: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney. Prima visione Fox.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan; film Warner in prima visione.
ARMONIA. 14.30: «Il pilota del Mississippi» con F. March, A. Smith; è un capolavoro Warner. Nuovo varietà: «De Rosè a Zaule con pala e picon».
MASSIMO. 16: «California Express», film R.K.O. con John Wayne e C. Colbert.
NOVO CINE. 15: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney. Prima visione Fox.
SAVONA. 15.30: «La città dei peccati» con Ann Sheridan e J. Cagney.
IDEALE. 16: «Nel mare dei Caraibi» Paul Henreid e Maureen O'Hara. Grandioso in tecnicolore.
ODEON. 16: «Lo sconosciuto di S. Marino» con A. Magnani, A. Gandusio, V. De Sica.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16: «Inferno verde», D. Fairbanks, J. Bennett, G. Sanders. Passionante storia d'amore con avventura sensazionali. Successo.
AZZURRO. 16: «La voce nella tempesta» con M. Oberon, L. Oliver.
ADUA. 15: Prima visione per Barriera: «I banditi della California» con G. Haston e Fuzzi.
RADIO. 16: «Ombre di Broadway» con George Raft, Jannet Blair.
VITTORIA. 16: «Il cavaliere della vendetta» con Constance Bennett e Bruce Cabot; Warner Bros.
VENEZIA. 15: «Il delitto di Giovanni Episcopo» con Aldo Fabrizi.
BELVEDERE. 15: «La moglie celebre», divertentissimo con Loretta Young e J. Cotten. Ult. 21.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra ritmica Cergoli. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Canta Aureliano Pertile. 19.30: Lezione di francese. Indi: ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.30: Una fisarmonica e tre ritmi, solista Germano Kavalet. 20.45: Canzoni in voga. 21.: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche brillanti. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musica operistica. 19: «Il dottor Antonio», di Ruffini. 20.33: Orchestra Ferrari. 21: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

STATO CIVILE

MORTI: Dusellau Carla, a. 79; Chaudoin in Rossaldi Nidia, a. 48; Poropat Antonio, a. 63; Pesel Pietro, a. 87; Tiozzo Evelina, a. 81; Bremitz ved. Oberti Luigia, a. 87; Drioli ved. Amadi Virginia, a. 87; Bottoni in Chittaro Beatrice, a. 71; Pieri Antonia, a. 60; Carvi ved. Rizzi Antonia, a. 61; Faraguna in Crosilla Maria, a. 65; Grillo Antonio, a. 57; Basez Giovanni, a. 74; Sibelia Giuseppe, a. 74; Gustincich in Uliani Orsolina, a. 68; Contento in Bradassi Ester, a. 63; Cochich in Chersovani Ermenegilda, a. 58; Fratta Giovanni, a. 46.

MATRIMONI CELEBRATI: Fattorello Luigi, impiegato con German Bruna, commessa; Candelli Mario, barista con Bidisnich Fabia, casalinga; Amer Silvestro, agente P.C. con Novsak Liliana, casalinga; Bon Vincenzo, agente P.C. con Cergoli Anna, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 7.8; min. 5.2. Pressione: 770.5 in aumento.

Oggi: S. Melchiade. Il sole sorge alle 7.32, tramonta alle 16.15. La luna sorge alle 13.39, tramonta all'1.1.

Marea. Alta: ore 5.20, cm. 33 sopra il l. m.; bassa: ore 12.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta: ore 17.50, cm. 1 sopra il l. m.; bassa: ore 23. 45, cm. 20 sotto il l. m.

DIVERSA DALLE ALTRE

«Storie vere» è la rivista che parla alle ragazze e alle donne, con sincerità, di fatti che accadono nella vita di tutti i giorni.

«Storie vere» può entrare in tutte le famiglie, costa solo 30 lire.

E' in vendita in tutte le edicole.

«Storie vere» è l'edizione italiana di «True story», presentata in Italia dalla Editoriale Domus.

Una buona notizia

Da molti lettori ci giungono lamentele circa la difficoltà di trovare il nostro famoso «Callifugo Ciccarelli». Il dott. Ciccarelli assicura invece di aver provveduto in questi giorni a rifornire tutte le farmacie e i grossisti d'Italia del tanto apprezzato medicamento.

Quindi questa buona notizia verrà bene accolta da tutte quelle persone che, sofferenti per calli e duroni, potranno trovare in ogni farmacia e con piccola spesa il rimedio sicuro.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefo. 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA, PALUZZA, RAVASCLETTO giovedì, sabato, domenica ed 12 dicembre.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

Al cinema Italia
OGGI OGGI
IN PRIMA VISIONE
RIO RITA
FILM SATURO DI COMICITA', DI SFARZO E DI MUSICHE, E NELL'ASSIEME TANTE, TANTE RISATE, CON
GIANNI e PINOTTO
KATHRYN GRAYSON
JOHN CARREL

OGGI OGGI
Al Garibaldi
LA WARNER BROS PRESENTA IN PRIMA VISIONE
NOTTE DI BIVACCO
UN GRANDE FILM DEL WEST CON
DENNIS MORGAN
INIZIO ALLE ORE 14.30
ULTIMA ALLE 21.45

OGGI AL ROSSETTI
Il film più spettacolare di quest'anno

LA FODERA DI FUORI

Giorni fa non ho potuto far lezione. Un piccolo gruppo di studenti riempiva di schiamazzi lo squallido e gelido piano nobile della Facoltà di Lettere dell'Ateneo romano, impedendo ai pochi volonterosi di sedersi sui banchi delle aule. Uno di codesti studenti scioperanti cercò di persuadermi della giustizia della loro causa: la solita questione delle sessioni d'esami invernali, e l'altra delle tasse. Gli studenti vorrebbero sessioni perpetue d'esami e nessun aumento di tasse. Il Ministro non voleva ricevere i loro delegati, perciò eran ricorsi allo sciopero. Dissi agli attivisti, che erano poi studenti d'ingegneria, che io la lezione la facevo e che, se volevano ricorrere alla forza, avrebbero offeso i più sani principi democratici. E chiusi la porta, e cominciai a parlare a quattro signorine e a due giovinotti. Dapprima bastò uno solo di questi giovinotti (discretamente nerboruto per uno studente di lettere) a resistere alla pressione esercitata sulla maniglia dagli attivisti. Poi questi si misero a tempestare la porta con una gragnola di pugni. In breve, ecco tutti i miei studenti a puntellare la porta, ragazzi, e giovinette. Uno dei due maschi era pallido dallo sforzo come se dovesse svenire, l'altro rosso come se dovesse scoppiare; le ragazze si sentivano evidentemente eroiche come la fanciulla di Saragozza. La lotta era impari, e poco dopo quegli ingegneri in erba, i quali chi sa che case di stile moderno costruiranno nel 1960, intanto sfondarono la vistosa ma debole porta Novecento dalla superficie di radica di noce e dal midollo, probabilmente, di sambuco. I bidelli, uno zoppo, l'altro orbo, il terzo impenetrabile come un sordomuto, stavano a guardare con cinque occhi. Gli assediati uscirono; gli assedianti si dovettero sentire eroici come i vincitori di Suchow, come quel «coolie» celebrato da un recente cartellone affisso per le strade della città. L'incidente, in fondo era molto pittoresco: una di quelle manifestazioni della fantasia degl'italiani che tanto piacciono agli stranieri.

Perchè, al di là delle Alpi, la gente è molto più monotona nella vita d'ogni giorno. Prendete una strada di Stoccolma o di Helsinki dove passi appena qualche viandante: quei pedoni filan dritti per la loro mano, e quasi non si notano. Ma una strada italiana bastano sei pedoni per animarla, tanto camminano ognuno come più gli talenta, chi nel mezzo, chi a zigzag chi lungo i muri: ottime comparse per un dramma storico di Shakespeare sarebbero, a far l'effetto d'una moltitudine di guerrieri pur essendo solo sei di numero. Leggevo mesi addietro in un giornale romano l'impressione d'un nostro corrispondente in Jugoslavia: «Gente dal sorriso raro, preoccupata di non perdere il passo, il contatto di gomito. I ragazzi non giocano per le strade, ma in parchi recinti, in palestre, sotto le insegne della falce e del martello, sotto la immagine ossessiva di Tito». Che sbrigliata allegria invece, da noi! Non c'è palmo di strada o di piazza dove passino pochi veicoli, che non sia un campo di calcio. Se si guardasse la città dall'alto, a volo d'uccello, si vedrebbero tutti questi balletti improvvisati in ogni spazio appartato, sicchè dove non imperano le esasperanti trombette delle automobili, si levano le stridule grida dei giocatori; dove il passante non è arrotato dalle «jeep», è bersagliato dalle palle di gomma, di pezza, e perfino di carta. Questa è vita, questa è fantasia, il «Lasciatemi divertire» alla Palazzeschi.

⁂

Com'è noioso l'estero, dove si possono lasciare impunemente le biciclette incustodite per le strade, dove i passeggeri metton da sè l'importo della corsa del tram in un'apposita cassetta, dove le massaie sostano ore ed ore a far la fila senza fiatare, senza bisticciarsi! E com'è imprevista l'Italia, dove i carcerati fuggono con i più ameni espedienti da «Gran Via», o si danno fuoco alle vesti, quasi avessero letto in d'Annunzio che «la fiamma è bella», e i secondini, quando ci sono, rimangono con un palmo di naso! Considerate per esempio i tram di Napoli, veri carri di Tespi lentamente ambulanti per le caotiche strade. Ogni corsa ha il suo dramma, il suo atto alla De Filippo. Una volta — l'ho visto coi miei occhi — il fattorino incaricato di consegnare un pacchetto a una certa donna che attendeva a una fermata, il per il non lo trova, il tram si mette in moto, la donna gli corre dietro, il pacchetto è ritrovato, i passeggeri gridano di fermare, il tram, di solito a passo di lumaca, stavolta va di carriera, la donna è irreparabilmente distanziata, e allora tutti si mettono a discutere su come disporre del pacchetto, e si fa strada l'idea di sorteggiarlo tra i presenti con una lotteria. Un'altra volta — è capitato a me — avendo io presentato al fattorino un logoro biglietto da cento, quello lo guarda, arriccia il naso, e dicendo: «Non mi piace», volta la schiena nè altrimenti mi chiede di pagare la corsa. Ma nella ferrovia sotterranea di Londra, per esempio, i passeggeri tacciono, leggono un libro o un giornale, riempiono le caselle dei cruciverba, o guardano assenti; e nei salotti dove s'incontrano conoscenti, si comportano più o meno nello stesso modo, salvo che naturalmente non leggono, e alla fine di quella assemblea di muti, «all silent and all damned», esclamano ringraziando gli ospiti: «E' stata una serata magnifica!» Che ci può essere d'imprevisto presso un simile popolo? Costì una multa è applicata rigorosamente, e una querela per diffamazione finisce senza rimedio in una condanna. Da noi si possono fare gli scherzi più felloneschi, alzare le più alte proteste, e poi la cosa si accomoda, finisce in farsa. O può accadere l'opposto, la commedia può degenerare in tragedia, nel delitto gratuito del tipo di quelli immortalati nelle «Caves du Vatican» e in «South wind».

⁂

Quanta fantasia c'è nella nostra vita d'ogni giorno, e come se ne sono ispirati gli stranieri, dagli elisabettiani a Stendhal a Browning a Lawrence! I nostri letterati invece, essendo quello per loro uno spettacolo abituale, non se ne sentono scossi. Un nostro grande romanziere contemporaneo, per esempio (e dico grande in senso relativo, chè accanto a Swift, a Gogol, a Manzoni, la sua statura risulterebbe assai compromessa), è alquanto monotono nelle sue trame, e la sua sola caratteristica locale è una certa angolosa scapigliatura dello stile; ma com'è pittoresco, per contro, nella vita! Non foss'altro che per la sua innata incapacità a seder composto, che gli fa prendere le pose più inedite, che neanche Michelangelo nella volta della Sistina n'ha ideate tante. Simile alla inferma dantesca che non può trovar posa in su le piume, o a una delle figure dei «Capricci» del Goya (anzi, addirittura a quella dal largo gesto nel «capriccio» che s'intitola: «Se si fa giorno ce ne andiamo»), egli dimena di qua e di là le gambe, le attorce o le stende, le proietta a lunghezze inimmaginabili, sì che ti capita d'urtarci in luoghi dove non avresti mai pensato che si spingessero; e le sue mosse brusche, capricciose, provocano disastri nei salotti: ora è un vaso di cristallo che, perforato da un aguzzo tagliacarte che quell'irrequieto ha mosso sbadatamente, si svuota di tutta la sua acqua nel cassetto del mobile su cui posa, danneggiandone il contenuto; ora è un soprammobile, che so io, una vacca di metallo, a cui il gesto catastrofico del nostro amico tronca di netto le corna; ora è il dorso d'una sedia che si schianta a una repentina flessione della sua schiena; e se prende in braccio un gatto, quello si lagna come una anima in pena, e i cani giran largo dalle sue braccie e dalle sue gambe che sembran moltiplicarsi come quelle di Brahma. La ginnastica della sua arte non è nulla a petto della fantasia dei suoi arti, quasichè, come in un famoso verso di John Donne, «il suo corpo pensasse», tante ne combina. Ho conosciuto romanzieri inglesi della sua levatura o di levatura superiore: gente silenziosa, poco vistosa, addirittura, avresti detto a occhio e croce, insignificante. E. M. Forster, Graham Greene sono riservati come damigelle nubili; nè l'uno nè l'altro ci lascia l'impressione di esserci trovati dinanzi a una personalità. E, a forza di guardare il legnuto ritratto del primo in-folio e il busto sulla tomba della chiesa abbaziale, così bruno e impolverato che sembra un fantoccio di cioccolato cosparso di zucchero, io propendo a credere che perfino Shakespeare, perfino codesto colosso, la cui opera è stata paragonata a un lussureggiante albero incolto o al libro stesso del Destino sfogliato dal vento della commossa vita, io propendo a credere che anche lui desse poco nell'occhio, e nella vita pratica anzichè un poeta dovesse sembrare solo il fortunato professionista della scena possessore di molte terre e case a Stratford-on-Avon.

Si direbbe quasi che la fantasia i nordici la portino dentro come la fodera di color vivace d'un vestito grigio; e noi la fodera la portiamo di fuori, a far bella mostra.

MARIO PRAZ

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

LA PREPARAZIONE DELLO SBARCO IN FRANCIA

Il parere degli scienziati sulle armi nuove tedesche

Roosevelt e la battaglia di Zama = Le intemperanze verbali di Patton La promessa a Stalin per l'attuazione del Piano Overlord: maggio 1944

X

Nel pieno dell'estate, mentre i combattimenti erano cessati nello scacchiere africano, ricevevo la notizia di un progettato incontro tra il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro Churchill, che insieme ai loro rispettivi Stati Maggiori avrebbero dovuto incontrarsi nelle vicinanze del Cairo.

Churchill, come al solito, fu di piacevole compagnia. Non ho mai conosciuto una persona più abile nel tener viva la conversazione a pranzo. Le sue osservazioni sugli avvenimenti e sulle persone erano argute e caustiche, e spesso muovevano al riso. Egli aveva la certezza che il Mediterraneo offrisse delle possibilità importanti e decisive, mentre il progetto d'invasione del Continente europeo attraverso la Manica lo lasciava ancora piuttosto freddo. Quante volte l'ho sentito dire a proposito del progetto «Overlord»: «Dobbiamo fare attenzione che il mare non diventi rosso col sangue della gioventù americana e inglese e che le spiaggie non siano soffocate dai loro corpi». Non poteva sfuggire all'impressione che le vedute di Churchill fossero influenzate, magari incoscientemente, da due considerazioni che erano estranee ai problemi militari continentali. La prima riguardava il futuro assetto dei Balcani, che lo interessava, da grande uomo politico, (ero d'accordo, in ciò con lui, ma nella mia posizione di soldato mi astenevo prudentemente da far valere tali mie considerazioni). L'altra aveva un movente più personale, e concerneva la rivendicazione dei suoi piani strategici della prima guerra mondiale, quando era stato il principale sostenitore della campagna di Gallipoli.

Il Presidente Roosevelt era giunto per mare ad Orano, ed era poi proseguito in aereo. In quel periodo egli stava bene di salute, era sicuro di sè ed ottimista. Si trattenne un giorno oltre il previsto per poter visitare i campi di battaglia della Tunisia. Mentre passavamo sui luoghi di combattimento, faceva delle considerazioni sulla possibilità che quei campi di battaglia fossero gli stessi dove anticamente si combattè la battaglia di Zama. Per quanto sapevamo, sia il Presidente che io, mai nessuno storico aveva con certezza identificato il campo della battaglia di Zama, ma dato che i cartaginesi impiegavano gli elefanti, eravamo certi che essi combatterono in pianura piuttosto che in montagna, proprio come accade per le nostre forze. (Si conosce da molto tempo l'esatta ubicazione del luogo dove si combattè la battaglia di Zama - N.d.R.). *Il Presidente era un appassionato cultore di storia.*

A metà gennaio del 1944 Eisenhower lasciava il teatro di guerra mediterraneo e si recava a Londra, per assumere il comando del Corpo d'invasione in Europa.

I conflitti di prestigio con gli inglesi e particolarmente con Montgomery, che aspirava al comando di tutte le forze di terra, mentre Eisenhower lo aveva messo alla pari con il comandante del gruppo di armate americano Bradley, sono narrati con sobrietà e con discrezione. In realtà gli americani avevano portato in Francia un numero di divisioni, di aerei, di cannoni e una somma di rifornimenti assai superiori a quelli inglesi e non avevano alcun motivo per cedere loro il comando delle operazioni militari.

Altro carattere aveva il conflitto con Churchill che voleva l'occupazione immediata di Berlino, mentre Eisenhower, come tutti gli americani, aveva, allora, una curiosa indulgenza per i russi e tendeva a prendere leali accordi di alleato con Stalin per la delimitazione delle rispettive zone di occupazione. Si deve invece riconoscere che Churchill aveva previsto le conseguenze dell'occupazione russa nei Paesi del Danubio e aveva cercato di spingere le truppe alleate a Berlino.

Avevo chiesto il trasferimento di George Patton dal teatro di guerra del Mediterraneo. Egli era solito passare qualche volta la sera con me al mio Quartier Generale, e si rimaneva alzati allora fino alle ore piccole del mattino, perchè la conversazione con lui era sempre interessantissima.

Misi una cura speciale nel consigliare George di evitare le conferenze stampa e le dichiarazioni pubbliche. Erano caratteristiche le sue dichiarazioni esplosive, che raramente mancavano di far trasalire gli ascoltatori. Egli promise che avrebbe seguito il mio consiglio, ma ben presto sollevò un nuovo scandalo con una sua dichiarazione inopportuna sui rapporti fra Londra e Washington. Gli avversari di Patton, che approfittavano del fatto che non s'era ancora spenta l'eco dell'incidente degli schiaffi, conclusero che egli era totalmente inadatto a comandare un'armata.

Per la prima volta cominciai a dubitare seriamente sulla possibilità di tenere a galla il mio vecchio amico, nelle cui capacità militari io avevo piena fiducia. Ma l'aspetto che più mi dispiaceva, in tutta la faccenda, era questo: ch'egli aveva mancato a una promessa fattami. Una inchiesta però mi chiarì che egli aveva agito in perfetta buona fede: era stato infatti assicurato che alla riunione in cui parlava non c'era alcun giornalista e che nulla sarebbe trapelato all'esterno.

Il Dipartimento della Guerra mi lasciò arbitro. George venne a trovarmi e, seguendo il suo impulso generoso ed emotivo, offrì di dare le dimissioni dalla sua carica per togliermi da ogni imbarazzo. Quando finalmente gli annunciai la mia decisione di conservarlo al comando della 3.a Armata, egli ne fu commosso fino alle lacrime.

Ma veniamo al Piano Overlord, per l'invasione dell'Europa. La questione più difficile fu la scelta del momento dell'inizio. A Teheran il Presidente Roosevelt ed il Primo Ministro Churchill avevano promesso al Generalissimo Stalin che l'attacco avrebbe avuto inizio in maggio.

Per godere il più a lungo possibile di un tempo favorevole al combattimento, era opportuno che attaccassimo al più presto. Fu fissata provvisoriamente la data del 1.o maggio. Anche i rapporti allarmanti del Servizio d'informazioni sul progresso tedesco nello sviluppo di nuove armi a grande autonomia e a grande potere distruttivo, indicavano l'opportunità di attaccare presto. Di quando in quando, durante i mesi della primavera, ufficiali di Stato Maggiore arrivavano da Washington al mio Quartier Generale per riferirmi le ultime previsioni sul progresso della Germania nello sviluppo delle nuove armi, previsioni che includevano come possibili armi atomiche e batteriologiche. Queste notizie erano segretissime e mi furono sempre date soltanto a voce. Mi fu detto che scienziati americani stavano facendo progressi nello studio di questi due importanti tipi di armi e che come risultato della loro stessa esperienza, essi erano in grado di fare serissime congetture su alcuni particolari di un'attività analoga in Germania. I migliori cervelli della Granbretagna e dell'America furono chiamati ad aiutarci nella valutazione e nella stima delle possibilità dei tedeschi in tale campo.

La nostra sola effettiva reazione durante i mesi preparatori del '44 furono i bombardamenti. Noi compivamo attacchi intermittenti contro ogni località dell'Europa in cui gli scienziati ritenevano che i tedeschi stessero tentando di fabbricare nuovi tipi di armi o dove stavano costruendo piste di lancio lungo la costa.

Due considerazioni, una delle quali decisiva, valsero a farci posporre la data da maggio a giugno. La prima, e la più importante, fu la nostra insistenza che l'attacco fosse di dimensioni più vaste di quelle originariamente stabilite dallo Stato Maggiore riunito a Londra sotto il comando del gen. Frederick Morgan, il quale aveva sviluppato il suo piano contando su un numero limitato di mezzi. L'altro fattore fu rappresentato dall'opportunità di dar più tempo alle forze aeree per un minuzioso bombardamento dei centri critici dei trasporti in Francia.

DWIGHT EISENHOWER

Copyright del «Giornale di Trieste» by Double Day and Co. Inc. «New York Herald Tribune». 10 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre, 1, 3, 4, 5, 7, 8 e 9 dicembre.

QUATTROCENTO BAMBINI AL GIORNO VENGONO TRASPORTATI PER AEREO DA BERLINO VERSO I CENTRI PIU' TRANQUILLI DELLA GERMANIA OCCIDENTALE. LA FOTO MOSTRA UN GRUPPO DI QUESTI PICCOLI FUGGIASCHI CHE, INDOSSATE LE GIACCHE DI SALVATAGGIO, SI APPRESTANO A SALIRE A BORDO DI IDROVOLANTI ORMEGGIATI NEL LAGO DI HAVEL, NEL SETTORE INGLESE DELL'EX CAPITALE TEDESCA

NEL PAESE DEL SOLE E DEL LEONE

INTRODUZIONE ALLA PERSIA

L'atmosfera translucida e severa obbliga gli abitanti a spendere una grande energia per vivere una vita ridotta alle sue linee più elementari

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, dicembre — In Persia, il viaggiatore occidentale penetra in un mondo fermo alle prime età geologiche. Nelle inesplorate caverne dell'altipiano iranico s'allungano ancora intatti i grandi scheletri dell'uomo glaciale, in molte valli il granito conserva ancora fresche le impronte dei brontosauri e degli iguanodonti. Il paesaggio persiano è totalmente posseduto dal regno minerale; i colori delle rocce — il magnifico viola del ferro puro, l'azzurro del solfato di rame, il rosso sangue delle sabbie dense di cinabro — sostituiscono, negli immensi deserti tra montagne e pianure, quelli della vegetazione. Le montagne persiane assumono in distanza incantevoli trasparenze di cristallo appena lavato. Ogni mattina, passeggiando per le strade di Teheran, volgo gli occhi ai monti Elbruz avvolti in una sciarpa di neve e d'argento e quasi mi specchio in essi, natanti solennemente, come icebergs, verso le solitudini della Cina.

Fascino desolato

L'aria dell'altopiano iranico, estremamente rarefatta, brucia le labbra e disecca pensieri e passioni. Occorre abituarsi a quest'aria sublime e scarsa d'ossigeno; ad essa, forse, si devono l'alto numero di tubercolotici del Paese e certe forme minuziose e sottili dell'arte persiana, come il tappeto e la miniatura. Non son lontano dal credere che anche le evasioni dei grandi poeti iranici, verso il sublime eroico — Firdusi — o il dolce epicureismo di Omar Kayyam, di Ahfez e di Sasdi derivino dalla nitida e crudele aria dell'altopiano.

Quest'atmosfera translucida e severa obbliga i persiani a spendere una grande energia per vivere una vita ridotta alle sue linee più elementari. Le civiltà complesse e in perpetua crisi di sviluppo, nelle quali nascono i sogni e le ambizioni grandiose dei popoli floriscono generalmente presso l'acqua: in riva ai mari, ai grandi fiumi o nei paesi piovosi. Eccezion fatta delle tre provincie settentrionali che prolungano usi costumi e lingue della Turchia e della Russia, la Persia è un Paese in cui piove poco. La antica grandezza dei Dari, dei Serse, dei Cosroe trovò sede nelle regioni caldissime del sud, a Persepoli o a Susa o a Babilonia, in vicinanza di grandi vie d'acqua. Invece la Persia moderna si rifugia, con Teheran capitale, nel cuore dell'immenso spazio continentale dove gli alti circhi montuosi, le infinite pianure, i fulvi deserti, la luce bianca e accecante riconducono la mente del viaggiatore alla superficie lunare, col suo fascino desolato e la pensosa malinconia di pianeta spento.

Antiche tribù

In questo Paese vivono dagli otto ai dodici milioni di abitanti; una minoranza nelle città, una maggioranza nei villaggi e tribù. Il catalogo dell'Istituto di antropologia dell'Università di Chicago, accluso alla mappa delle popolazioni dell'Iran, contiene 432 nomi di tribù tra piccole e grandi. Non si può giurare su questa cifra: si tratta di agglomerati umani mai censiti, nomadi, dispersi su una superficie eguale a quella dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, della Germania e della Spagna prese insieme. Formano il fondo eterno e infissabile della popolazione persiana, fluido e irrequieto, spesso ribelle e incomprensibile. Tre di queste tribù: i kaskai, che vivono nell'est e nel sud, nel Fars e nel Belucistan; i curdi che vivono a occidente lungo i confini dell'Iraq e della Turchia; i baktriani che occupano i territori sud-orientali, rappresentano l'Iran secolare, feudale, mai convertito alle forme della civiltà occidentale. Sono migratori in gran parte: di talune tribù ho sorpreso nei miei viaggi all'interno del Paese lo spettacolo del trasferimento; mai dimenticherò le pianure sconfinate ricoperte di tende, di cammelli, di donne vestite di bianco e di rosso, di vecchi dal berretto conico, di uomini a cavallo attorno agli armenti e alle vacche, di bambini curvi sotto pesi sproporzionati all'età: silenzioso mare umano ravvolto nella polvere metallica della luce, in moto secondo un passo collettivo di migliaia e migliaia di uomini, di cose, di bestie, un passo scandito dalla solenne campana a tre suoni sospesa al collo dei dromedari e dall'ùlulo dei cani.

Talune di queste tribù, come i baktriani (citati da Senofonte nella «Ciropedia») si ritengono la più pura espressione della razza ariana e quindi la autentica popolazione della Persia, ma il fortissimo sangue turco ha fecondato il Paese lungo i secoli. Nè un kaskai nè un baktriani, nè un curdo assomiglia agli uomini dalla barba e dalle chiome arricciate col ferro, armati di archi e di clave, che si vedono nei bassorilievi di Babilonia e di Persepoli. Il ritratto di Dario come uomo-toro, mostra un tipo diverso da qualunque conduttore di armenti o «khan» dei curdi. Voglio dire con questo che la razza persiana antica, dominatrice di Babilonia, Sus, Ninive, la nazione che arrivò sino al Partenone e a Sparta, vive adesso solo nelle città. Appartengono ad essa i resti di generazioni dalla pelle assolutamente bianca; dagli occhi meravigliosi tagliati a mandorla, dai capelli ondulati e fini. Gli Arii del Pamir padri della stirpe indoeuropea, favoleggiati e idoleggiati dai razzisti tedeschi (la Germania nazista fu oggetto di forti simpatie in Persia) formano una parte piuttosto esigua della popolazione iranica, che è — occorre ricordarlo — solo il doppio di quella della città di Londra.

Tuttavia (debbo dirlo, benchè non creda al razzismo) è commovente arrivare in questo remoto angolo dell'Asia e incontrare nelle città volti uguali a quelli di qualunque città dell'Occidente. Un italiano trova nel persiano puro, non mescolato con gente di sangue bruno, l'andamento un poco sognante e indolente di certe nostre genti del Mezzogiorno: napoletane, siciliane, pugliesi. Hanno gli stessi begli occhi, l'esile corporatura, i capelli a onde. La sorpresa è di udirli a parlar persiano!

Esercito iraniano

Questa precisazione sui popoli della Persia non è fine a se stessa. Serve a stabilire una condizione, la più grave e seria, dell'esistenza dello Stato. Le tribù tendono costantemente a spezzare l'unità politica del Paese in un mosaico di popoli e di divergenti interessi. Benchè al Medjiles (il Parlamento) di Teheran i capi tribù seggano sui banchi dei deputati (e sono dei signori in occhiali, vestiti all'inglese, ornati di buoni studi a Cambridge o alla Sorbona) non sempre l'opposizione al Governo e alla Corona si concreta solo nella azione parlamentare. L'anno scorso la città di Shiraz venne minacciata di assedio dai kaskai e il Governatore dovette scendere a patti. Altre volte una vera e propria guerriglia scoppia qua e là per l'immenso Paese. E' la Persia pastorale e feudale che si batte contro il centralismo nazionalistico e unitario rappresentato dalla dinastia. Fu il vecchio e valoroso scià Reza Pahlevi a iniziare il tentativo di sottomettere una volta e per sempre le tribù. Per questo creò l'esercito, che oggi conta centoventimila uomini con quattrocento colonnelli, cinquanta generali e dodicimila ufficiali elegantissimi; per questo costruì la capitale organizzando l'amministrazione del Paese e l'estensione dell'autorità di Teheran nei più lontani territori; per questo costruì la grandiosa strada ferrata dal Mar Caspio al Golfo Persico: una paradossale ferrovia che non tocca le città principali della Persia, ma corre per duemila chilometri nei deserti e nei circhi lunari del Paese senza un apparente perchè. In effetti serve a dislocare nelle regioni abitate dalle tribù le forze dell'esercito in caso di rivolte.

Forze centrifughe

Si capisce dunque che la Persia moderna stretta tra le difficoltà della severa natura, dell'irrequieta composizione etnica, travagliata dalla lotta di influenze russa, americana e britannica debba durare sforzi incredibili per conservare la propria coesione e la propria sovranità. Il più difficile trono del mondo è senza dubbio quello (tempestato di diamanti, di smeraldi e di rubini) occupato dall'Imperatore dell'Iran. Tra la guerra sotterranea e sottile dei capi tribù, la politica di equilibrio difficile e di incessanti compensazioni verso l'URSS e gli Occidentali, le ambizioni cieche e coperte di alcuni uomini politici, le difficoltà dei rapporti costituzionali tra Corona e Parlamento, lo Stato riposa sulle sabbie mobili. In Europa una condizione simile porterebbe rapidamente a crisi rivoluzionarie. In Oriente no, è altra cosa. In Oriente si ricorre al tempo, per sanare ogni male: compresi quelli della politica. Il tempo qui passa più lentamente che altrove e sparge sugli uomini il suo oppio pacificatore.

GIOVANNI ARTIERI

«RIFORNIMENTI CHE CADONO DAL CIELO» DICE LA SCRITTA POSTA IN QUESTO NEGOZIO BERLINESE E ALLUDE AL TRASPORTO AVVENUTO PER MEZZO DEL PONTE AEREO

PRIME VISIONI

FASCINO

Film come «Fascino» («Cover girl» - prod. Columbia - 1944) sono destinati ad avere breve esistenza. Sono condizionati soprattutto dalla moda e dal pubblico: cambia la moda, e non sappiamo quindi quale interesse possano suscitare ancora nelle nostre signore i vestiti di cinque anni fa; e cambia il pubblico che, quando il film uscì, era composto in prevalenza da militari, i quali richiedevano «pin-up girls», «cover girls», gagliarde ragazze, con le cui fotografie usavano tappezzare la caserma, l'accampamento, la nave. Guardatele, come sono perfette, inodore, incolori! Una storia della tipologia degli attori, della evoluzione della bellezza femminile e maschile nei cinquanta anni di cinema resta ancora da fare e porterebbe a risultati interessanti. Il film è a buon mercato — numeri di rivista piuttosto modesti, come si conviene in tempo di guerra — ma chiuderà in attivo.

FIESTA E SANGUE

Bob Montgomery nella seconda esperienza di regia (Ride the pink horse - prod. Universal 1948), abbandona il metodo di ripresa soggettivo che aveva usato con insistenza totale in «La donna nel lago». Gli restano comunque caratteristici i lunghi e laboriosi movimenti di macchina, le carrellate capaci di seguire un personaggio per parecchi minuti di seguito, senza far uso alcuno del montaggio. Si dice che questo sistema di ripresa abbrevi notevolmente il tempo di lavorazione effettiva e riduca quindi le spese. A noi però ciò interessa relativamente, interessa piuttosto sapere se l'accorgimento abbia o no una giustificazione estetico-espressiva. E' ancora presto per prendere una qualsiasi posizione polemica, certo è che la macchina da presa in mano di Montgomery acquista una certa personalità e che «Fiesta e sangue», rispetto a «La donna nel lago», si presenta più vivo e meno impacciato da obblighi tecnici.

C. C.

Mostre d'arte

I pittori di Borgonuovo

La Galleria dello «Scorpione» presenta undici artisti milanesi uniti sotto l'etichetta di «Gruppo di Borgonuovo». Si tratta di uno dei tanti gruppi sorti in Italia nell'immediato dopoguerra, con intenti più polemici e reclamistici che autenticamente pittorici. Questi quadri infatti non si discostano dal formalismo post-cubista che dilaga ovunque in Europa da qualche anno. Lo striminzito gruppetto dei borgonovisti, di cui fanno parte alcuni pittori come Tettamanti e Brizzi che hanno avuto una certa affermazione in campo nazionale, raccoglie tutto il bagaglio di incongruenze, partiti presi, arbitri, involuzioni che hanno accompagnato l'arte moderna nelle sue pur superbe realizzazioni. Ognuno ha diritto di fare le proprie esperienze e di perdervicisi se è necessario e nessuno credo agogni un ritorno al formalismo tradizionale e accademico, ma credo anche che ripetere all'infinito i giochetti grafici e coloristici, ormai svuotati di qualsiasi reale possibilità espressiva può diventare a lungo andare pericoloso e portarci ad un'accademia peggiore di quella neoclassica e secessionista.

Umberto Mario Casotti

Anche Umberto Casotti, un giovane pittore romano che espone una quarantina di opere alla Galleria Trieste, è preso dal formalismo cubistizzante moderno ma più puro e meno «evoluto» dei suoi colleghi milanesi riesce a toccare le corde del sentimento con un accento di sincerità non del tutto soffocato dalle aride geometrizzazioni.

Cézanne e, fra i viventi italiani, Mafai, a volte anche Guttuso e Morandi, sono i suoi maestri diretti. Il ricordo di Mafai è evidente nelle tele più ispirate e più spontanee; alcune accensioni cromatiche proprie a Guttuso non si addicono al suo calmo e contemplativo sentire. Artista sensibile, raffinato colorista, Casotti ha le qualità migliori per raggiungere le grandi aspirazioni del suo insoddisfatto giovanile impulso.

R.

TRUFFA ORIGINALE giocata a dei numismatici

MILANO, 9 — I lavoratori di scavo al cosiddetto Porto di mare milanese, una località periferica su cui dovrebbe essere costruita la darsena per il canale Lago Maggiore - Venezia, hanno rinvenuto monete d'argento e d'oro, vecchie di dodici secoli. La località fu antichissima metropoli ed intorno a quel rinvenimento si manifestarono le cupidigie dei collezionisti, tanto che le monete sono state pagate somme ingentissime.

Lo scoprimento si esaurì presto, ma due audaci badilanti pensarono di sfruttare questa specie di febbre per le monete antiche con un abile trucco. Nottetempo seppellirono in quella località monete di rame vecchio e di scarso valore. Poi, quando supposero che il fango le avesse bruttate abbastanza, scavarono, alla presenza di testimoni, i quali furono altrettanto ingenui da acquistarle a peso d'oro e furono così truffati per oltre mezzo milione. Naturalmente i due badilanti si sono resi irreperibili.

MEMORIE D'UN DIPLOMATICO

Invito del re

Il Re di Transgiordania, Abdullah, che allora era soltanto Emiro del suo Paese beduino, mi aveva mandato un invito a pranzo in piena regola. Io avevo chiesto soltanto di poter parlare coll'Emiro per ottenere da lui il permesso di far costruire una strada che permettesse l'accesso all'ospedale italiano di Amman, giacchè fino ad allora vi si arrivava per mezzo di un viottolo scomodo e si doveva passare a guado il torrente; sapevo che in via di massima il permesso sarebbe stato concesso perchè vi si era mostrato favorevole il ministro dei Lavori Pubblici, cui la questione era stata affidata dall'Emiro. L'invito a pranzo era il segno che il ministro aveva ottenuto quanto desideravo e che il sovrano voleva darmi la notizia in modo particolarmente cortese, degno in tutto della sua garbatezza orientale, tanto più che il principe invitava molto raramente stranieri, ad eccezione degli inglesi.

La mia gratitudine verso il ministro, che era già molta, aumentò. Egli era un uomo strano ed interessantissimo, capitato in quel Paese di beduini in seguito ai rivolgimenti che avevano sconquassato il Levante nel periodo della prima guerra mondiale, era stato ministro del Sultano Abdul Amid, era medico, filosofo, si intendeva di lavori pubblici e si piccava di essere uno dei migliori cuochi di tutto l'Oriente. Quando ricevetti l'invito ebbi dunque uno scatto di gioia, ma improvvisamente un brivido percorse il mio essere da cima a fondo, una paura irragionevole si impadronì di me e mi fece vedere le cose sotto un altro punto di vista. Mi era venuto in mente il Karuff

○

Il Karuff sarebbe stato il montone, o per meglio dire il disgustoso puzzo che emana il grasso contenuto nella sua coda e che viene adoperato come olio, burro, lardo, da tutte le popolazioni levantine. Appena ti imbarchi nei porti del basso Adriatico e varchi il mare, appena tu approdi in Albania, in Grecia, in Turchia, in Siria, in Palestina, quando scavalchi i monti dello spartiacque libanese e segui il corso dei fiumi che si gettano nel Golfo Persico, ti ammorba l'odore del Karuff, la sua grassa coda ti aspetta nel piatto dell'ospite, nella pietanza dell'osteria, la vedi appesa e fetente nei bazars dei suk, la senti addosso ai passanti che incontri, te la porta il vento del deserto, te la riporta il vento del mare. Come credere che sarei stato salvo alla mensa dell'Emiro che viveva regolarmente secondo gli usi del popolo e le risorse della terra? Mi ricordavo certi sforzi compiuti essendo ospite di greci, di armeni, di siriani, certe tavole sioniste guarnite di magnifica frutta ma profumate di Karuff, ritornavano alla memoria soste che sarebbero state grate durante i viaggi per le strade di Terrasanta, ma che l'acre disgusto del Karuff aveva reso appena sopportabili. Partii quindi da Gerusalemme con una vaga oppressione nel cuore, col presentimento che avrei pagata cara la strada dell'ospedale italiano.

Sulla porta del palagio regale il ministro dei Lavori Pubblici mi stava aspettando. Quando, dopo i convenevoli fatti all'Emiro e dopo aver ricevuto da lui conferma della concessione per l'ospedale ci avviamo a tavola, io sapevo già che la mia sorte era segnata. Il ministro mi aveva intrattenuto in una conversazione piena di argomenti interessanti, aveva sussurrato sorridendo nella barbetta candida, cogli occhi che gli brillavano dietro agli occhiali: «In vostro onore ho chiesto all'Emiro di preparare io stesso il primo piatto: è uno dei miei capolavori di gastronomia beduina». Lo ringraziai calorosamente e mi sentii morire.

La prima cosa che vidi sulla tavola sedendo di fronte all'Emiro fu un fiaschetto di Chianti che mi parve in quel momento una benedizione. Se ne accorse Sua Altezza e volle farmi notare la cura posta dal ministro dei Lavori Pubblici nel rendermi piacevole la colazione. Egli aveva infatti mandato un servo fino a Gerusalemme per acquistare lo stesso vino che aveva notato alla mia tavola in modo che potessi annaffiare degnamente il suo primo piatto speciale. Ed ecco che il famoso piatto arrivò. Un servo lo presentò a me mentre un altro ne presentava uno identico all'Emiro e non potei neppure impallidire perchè il buon ministro mi stava covando cogli occhi, sicuro e felice del successo. Il piatto consisteva in un budino di grasso di montone, in un ammasso gelatinoso che raccoglieva tutto quanto di più repellente poteva contenere la coda del più mal lavato Karuff, il budino era solcato da numerosissimi filamenti di cipolle cotte. C'erano anche qua e là granelli di spezie e di canditi, ma io non potei neppure notarli, quel concentrato di fetore mi era già salito alle nari e dovetti raccomandarmi a tutti i santi per dominarmi. Il ministro e l'Emiro che avevano incominciato subito a mangiare mi osservavano rapiti.

○

Presi il coraggio a due mani e dissi: «superbo». Poi ne tagliai un nauseabondo boccone e lo ingoiai. Improvvisamente vidi che la mensa, le pareti, il palazzo intero giravano, scorsi lo Emiro ed il ministro moltiplicarsi per dieci, gli altri dignitari erano diventati centinaia; sentii che lo stomaco invadeva ogni mio altro organo vitale e per disperazione afferrai il fiaschetto di Chianti, mi versai in tutta furia un bicchiere di vino, lo tracannai d'un fiato per cancellare dalla gola e dalle narici il ricordo di quel primo infernale boccone. Forse perchè sono toscano, il Chianti funzionò da medicina portentosa, in un secondo sentii ristabilirsi l'equilibrio del mio essere, l'Emiro, il ministro si sdoppiarono, ripresero la loro unità, la stanza del principe si fermò. Ce l'avevo fatta. Con un largo sorriso espressi agli ospiti la più sincera gioia per avere gustato un prodotto così prelibato della cucina araba. Ma ero appena al principio.

Mi sono accorto in quella occasione come nei momenti di estremo pericolo il senso di conservazione suggerisca la tecnica necessaria per attenuare i malanni, infatti, deciso ormai di farmi onore, adoprai subito un metodo che mi permettesse di resistere. Ad ogni boccone che non mangiavo ma ingoiavo con apparente voracità, facevo succedere un lungo sorso di vino che ne distruggesse immediatamente il passaggio; dopo dieci bocconi di quel fierissimo pasto il fiaschetto era finito. Ad una mensa mussulmana dove gli anfitrioni sorbivano soltanto acqua limpida io ero una specie di scandalo europeo, ma confesso che fui lietissimo quando vidi che al primo fiaschetto vuoto ne veniva sostituito un secondo. Con quel sistema potei introdurre nello stomaco il grosso pezzo di budino che esalava un odore rivoltante; alla fine della colazione che per fortuna fu breve, io ero salvo, ma sentivo che era ubriaco.

Come passarono le due ore durante le quali dovetti rimanere tra gli ospiti che erano convinti avessi gustato con particolare delizia il prelibato grasso di Karuff? Come potei rispondere alle cordiali conversazioni, darmi da fare per essere gentile, come riuscii a reggere col fuoco dentro al corpo e col cervello che mi doleva e picchiava come un martello contro le pareti craniche? Mi riuscì. Al momento giusto presi commiato. Avevo in tasca il permesso scritto per la strada dell'ospedale, il caro ministro era restato compiaciuto per l'onore che avevo fatto al suo piatto speciale, tutti erano contenti. Montai in macchina, e detti all'autista l'ordine di correre. Un quarto d'ora dopo entravo io all'ospedale e successe l'ira di Dio. Così fui il primo malato della casa di cura italiana tra i monti del Mohab.

PAOLO NOMADE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRAZIANI FA DELL'IRONIA SUI RASTRELLAMENTI

"CI VOLEVA IL MIO PROCESSO PER RIABILITARE I TEDESCHI,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 9 — Oggi, dopo molto tempo, Graziani ha ascoltato di nuovo delle voci amiche. In un certo senso ne aveva forse bisogno. Il primo a prendere la parola, stamane, è stato Graziani stesso per dichiarare come, in contrasto con quanto aveva affermato un teste, mai egli abbia decorato soldati tedeschi. Il secondo atto dell'udienza si è avuto con un testimone, Antonio Franzolini, il quale per deporre è stato fatto venire dal carcere, dove deve scontare una pena di trent'anni, ridotta a quattro, per collaborazionismo e omicidio. Ma proprio per questo motivo, motivo strettamente procedurale, Guarnera si è opposto a che Franzolini parlasse e allora si è deciso di esibire prima la copia di sentenza di condanna e poi stabilire se interrogarlo o meno.

Il primo teste quindi ad essere esibito dalla Corte è stato Giulio Alonzi, comandante delle formazioni partigiane di Lombardia, il quale ha elencato una serie di azioni di rastrellamento, di esecuzioni, di violenze avvenute nel Lecchese, dove fra l'altro operò un reparto di allievi ufficiali della ex accademia di Modena.

Altro testimone è stato il generale Enrico Martinengo, che si trovò durante l'occupazione tedesca in Liguria dove ad opera della «Monterosa» vennero eseguiti numerosi rastrellamenti e compiuti eccidi.

Sul modo come venne salvato dalla distruzione il porto di Genova ha parlato Giulio Bertonelli, il quale dopo l'8 settembre 1943 organizzò le prime formazioni partigiane a nord delle Spezia.

TESTE: «Fino a quando la «Monterosa» non arrivò in Liguria non si ebbero rastrellamenti. Questi diventarono particolarmente intensi dopo il discorso che Graziani fece a Bordonasco. Si può dire che la «Monterosa» non avesse altre funzioni che quelle antipartigiane».

GRAZIANI: «Lo dice lei, mentendo. La «Monterosa» e la «San Marco» occuparono invece tutti i capisaldi costieri».

TESTE: «Da Genova vennero poi deportati ben duemila operai».

GRAZIANI: «E che c'entro io? Lei sa che il responsabile di queste deportazioni è stato condannato».

TESTE: «Io so che il prefetto di Genova Basile per questo motivo venne nominato sottosegretario alla difesa».

GRAZIANI: «Ma non da me. Da Mussolini. Questo non è accusare! Io sono un imputato, e voglio essere giudicato e condannato per quello che ho fatto, mentre qui mi si vuole colpire alla schiena con pugnalate».

Il teste ha poi spiegato come fu salvato il porto di Genova. Egli era riuscito a conoscere un ufficiale di marina che era al servizio dei tedeschi e che gli fece sapere che lo avrebbe messo a conoscenza del piano preparato per distruggere il porto se i partigiani gli avessero promesso di salvaguardare la sua famiglia. Così venne fatto. «Debbo aggiungere che in tutti i rastrellamenti — ha concluso il teste — gli italiani si dimostrarono sempre più feroci dei tedeschi».

GRAZIANI: «Ci voleva il mio processo per riabilitare i tedeschi».

Gli ultimi due testi sono stati decisamente a favore di Graziani. Il primo è stato Mario Mocchi, che fu reggente per l'Italia dell'Ordine del Santo Sepolcro.

«Svolsi un'opera attiva di assistenza — dice il teste — a favore dei perseguitati politici e religiosi, opera di cui era perfettamente a conoscenza Graziani, che mi mandò a dire un giorno di stare in guardia perchè i tedeschi non se ne accorgessero. Anzi egli mi avvertì in tempo perchè io potessi sfuggire alla cattura delle SS».

L'ultimo teste è stato il generale Francesco Paladino, che fu ispettore generale del lavoro durante la repubblica sociale italiana. Egli ha spiegato come questo ispettorato fosse costituito e quale scopo perseguisse: cioè quello di sottrarre il maggior numero possibile di uomini non chiamati alle armi ed eventualmente alle richieste di lavoratori da parte tedesca.

Chi sa per quanto tempo ancora il generale Paladino avrebbe continuato a parlare se non lo avesse fermato il Presidente.

GUIDO GUIDI

Il processo di Palermo

Lo Verso aveva tentato di suicidarsi col veleno

PALERMO, 9 — Due volte il prof. Guccione ha deposto oggi al processo Lo Verso: la prima in qualità di perito, la seconda come teste. Il prof. Guccione ha ricordato che un sabato si presentò da lui il dott. Lo Verso, che gli chiese se effettivamente era stato incaricato dell'esumazione del cadavere di sua moglie.

«Alla mia risposta affermativa — ha continuato — egli replicò: «Ma dopo sei mesi può trovarsi il mercurio?» Gli risposi che il mercurio poteva trovarsi ed aggiunsi che era nel suo stesso interesse che si procedesse alla esumazione; inoltre gli dissi: Hai fatto cure mercuriali a tua moglie? Alla sua risposta negativa, gli dissi: Allora non ti preoccupare, perchè in questo caso mercurio non se ne può trovare. Siccome mi sembrò pallido e turbato, aggiunsi: Se si troverà il mercurio, è meglio che tu scompaia dalla faccia della terra. Così dicendo lo lasciai, perchè dovevo partire per il mio paese. Tornato il lunedì successivo, appresi dai miei assistenti che il Lo Verso lo stesso sabato aveva tentato di avvelenarsi».

Licenziato il prof. Guccione, si è levato a parlare l'avv. De Marsico della Difesa, il quale sollevando una serie di eccezioni ha definito la perizia del prof. Guccione un bilancio disastroso che lascia molte gravi lacune, e pertanto egli ha chiesto una nuova perizia collegiale. A tale richiesta si sono opposti allora il difensore di P. C. ed il P. M. La Corte dopo essersi ritirata in camera di consiglio, ha respinto la richiesta del difensore del Lo Verso.

IL GOVERNO IN UNGHERIA SARÀ AFFIDATO A UN FILOCOMUNISTA

DINNYES SOSTITUITO con il suo accusatore

BUDAPEST, 9 — Lajos Dinnyes, Primo Ministro ungherese in carica dal giugno 1947, ha presentato le sue dimissioni al Presidente Szakasits oggi alle ore 14. Il Presidente della Repubblica le ha accettate incaricandolo nello stesso tempo del disbrigo degli affari ordinari sino alla formazione di un nuovo Governo.

La crisi improvvisa del Gabinetto ungherese è stata provocata dalla nota mozione votata ieri dal partito dei piccoli proprietari a cui appartiene Dinnyes, e nella quale si criticava severamente il Primo Ministro per la sua asserita complicità nella fuga in Occidente del Ministro delle Finanze Nyarady.

Nulla si sa ufficialmente delle vere ragioni che hanno indotto il partito dei piccoli proprietari a sconfessare pubblicamente il Premier. Ma risulta che l'accusa di aver favorito la fuga di Nyarady non è altro che un pretesto per mascherare il desiderio della sinistra del partito di assumere il potere, defenestrando gli elementi moderati come Dinnyes, i quali avevano dimostrato più volte una certa intolleranza per gli interventi dei comunisti negli affari interni del partito.

Il nuovo Gabinetto verrà probabilmente ricostituito domani e si presume che la carica di Premier sarà assunta da Stefan Dobi, che guida gli elementi di sinistra dei piccoli proprietari, lo stesso che ieri presentò la mozione di condanna contro Dinnyes. Dobi, che ha cinquant'anni, è un ex contadino che lavora nel partito dei piccoli proprietari da vent'anni. Durante l'occupazione nazista dell'Ungheria organizzò la resistenza fra le popolazioni rurali.

La Presidenza del Consiglio ungherese resta quindi al partito dei piccoli proprietari, ma è evidente che il passaggio della carica dalla frazione di destra a quella di sinistra, passaggio verificatosi secondo i soliti improvvisi metodi d'«epurazione» in uso oltre la cortina di ferro, deve rispondere ad una precisa volontà dei comunisti, i quali si mostrano oggi estremamente soddisfatti della riuscita del piano. Infatti il loro giornale «Szabad Nep» con un titolo a piena pagina quasi simile a quello dell'organo del partito dei piccoli proprietari, rileva che è necessario «epurare il partito da ogni mentalità borghese».

Attraversa l'Oceano Il David di Michelangelo

NAPOLI, 9 — Questa mattina ha avuto luogo nel porto di Napoli la cerimonia dello imbarco sulla nave da guerra statunitense «Grand Canyon» del David di Michelangelo, che il Governo italiano ha concesso in prestito alla Galleria d'arte di Washington, la quale, in occasione della celebrazione del suo centenario, va raccogliendo dal mondo antico le più belle e significative opere d'arte.

Il David, proveniente dal museo del Bargello di Firenze, è arrivato questa mattina in un autocarro ed è stato preso in consegna dalla Soprintendenza alle Gallerie che ne ha curato il trasferimento a bordo del «Grand Canyon».

RINA FORT è sana di mente

IL RESPONSO DEFINITIVO DEL PERITO — L'INNOCENZA DEL RICCIARDI PROVATA IN ISTRUTTORIA

MILANO, 9 — Il processo contro Rina Fort avrà luogo ai primi di febbraio. Così ha preannunziato oggi il dott. Fusco, che sta per concludere l'istruttoria contro l'assassina della famiglia Ricciardi. Finalmente è giunta dal manicomio criminale femminile di Aversa la perizia del prof. Saporito. La perizia, minuziosissima, occupa alcune centinaia di pagine dattilografate e documenta che la assassina è stata sottoposta ad indagini psicologiche scrupolosissime e prolungate. Il responso dello scienziato è schiacciante per la donna: sana di mente, egli la qualifica, tanto al momento del delitto quanto ora. Quindi responsabilità piena, quindi ergastolo.

Il giudice istruttore ha ricevuto oggi anche Giuseppe Ricciardi, marito e padre delle vittime, che per venti mesi restò carcerato sotto l'accusa rivoltagli dalla Fort di essere stato mandante e indirettamente complice del misfatto a mezzo d'un fantomatico Carmelo che egli avrebbe messo a fianco della Fort perchè consumasse il delitto. L'istruttoria invece ha definitivamente chiarito l'innocenza del Ricciardi e l'inesistenza del Carmelo. Il Ricciardi perciò si costituirà Parte civile contro la sua ex amante.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. Rendita 3½% 78.60 (78.80). Rendita 5% 96.85 (96.80). Redimibile 3½% 71 (71.10). Redimibile 5% 93.50 (—).

Azionari: Generale 8700 (8780). Bastogi 2265 (2285). Ras 2065 (2060). Cantoni 41700 (42000). Olcese 37000 (36800). Cucirini 23400 (23600). U. Manif. 116000 (—). Rossi 11000 (11100). Fissac 1120 (1150). Cascami 6470 (6560). Fibre 2680 (2700). Snia 5080 (5090). Finsider 505 (512). Ilva 260 (258). Cantini 221 (223). Ansaldo 252 (250). Breda 250 (—). Bianchi 266 (—). Isotta 64 (64.50). Fiat 328 (330). Sade 863 (873). Edison 2988 (2995). Sesso 1240 (1230). Sip 1230 (1232). Vizzola 3420 (3415). Merid. 677.50 (676). Terni 467 (466). Eridania 13000 (14000). Anic 1395 (1390). Saffa 1262 (1268). Italgas 26 (26.1/8). Pirelli It. 1236 (1240). Pirelli e Co. 1650 (1670).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8700 (8750). Assicuratrice 250 (—). Ras 2040 (2060). C.R.D.A. 284 (285).

Valute libere: sterlina 9400, marengo 7250, unitaria 1825, dollaro 650, svizzero 165, oro al mille 950.

LO SPORT

Ferracin e Falcinelli pareggiano a Terni

TERNI, 9 — L'incontro tra il campione europeo dei gallo Ferracin di Rovigo ed il campione italiano della stessa categoria Falcinelli di Terni, disputato questa sera al politeama di Terni, alla presenza di una folla enorme, è terminato alla pari. Il verdetto di parità pronunciato al termine del combattutissimo incontro non ha soddisfatto la maggior parte del pubblico presente che aveva creduto di vedere una leggera ma costante superiorità del ternano. Nel corso della stessa riunione il piuma romano Nuvoloni ha battuto Cacciatori di Ascoli Piceno per squalifica alla terza ripresa.

Woodcock rinuncerebbe a incontrare Joe Louis

LONDRA, 9 — Il procuratore di Bruce Woodcock, Tom Hurst, ha accettato le condizioni offertegli per un confronto con il campione sud-africano, Johnny Ralph, che avrà luogo a Johannesburg il 29 gennaio. Con ogni probabilità il combattimento non sarà valido per titolo imperiale dei massimi e si disputerà sulla distanza delle 10 riprese.

Per quanto Hurst non abbia rilevato l'entità della somma offerta a Woodcock, si ritiene che il «White City Sporting Club», promotore della riunione, non abbia offerto a Woodcock meno di 12.000 sterline, la cifra ottenuta da Freddie Mills allorchè lo scorso mese vinse per k. o. su Ralph, appunto a Johannesburg e con la stessa organizzazione.

La stampa britannica commenta questa sera la decisione di Hurst definendola «una saggia manovra», «in quanto è ormai chiaro ad ognuno che Bruce deve scordare i sogni di una conquista del titolo mondiale».

I campioni di pallacanestro a Trieste contro la Ginnastica

Il primo grande avvenimento cestistico della stagione 1948-49 è alle porte. Domenica saranno infatti a Trieste i campioni d'Italia della Virtus, tutt'ora imbattuti, e loro avversari saranno i biancocelesti della Ginnastica, in magnifica ripresa e con il rinforzo dei due prestigiosi assi americani Phillips ed Ewans. Il confronto sarà giocato nella palestra della Ginnastica alle 17.30.

Il corso di perfezionamento per maestri di tennis

MODENA, 9 — Il terzo corso di perfezionamento per maestri di tennis si è concluso a Modena. Vi hanno partecipato nove elementi prescelti dalla federazione e precisamente i maestri Scaunich di Trieste, Fattori di Rapallo, Alberton di Genova, Elia e Bologna di Torino, Carnicelli di Bologna, Righetti di Padova, Ballarin di Firenze e Barazzoni di Modena.

Tennisti italiani al torneo di Barcellona

MILANO, 9 — Gianni Cucelli, Marcello Del Bello e Annalise Bossi partiranno il 20 dicembre prossimo alla volta di Barcellona dove prenderanno parte al torneo internazionale di Catalogna che si svolgerà su campi coperti.

Un francese vince a San Remo il G.P. di tiro al piccione

SANREMO, 9 — Dopo cinque giornate di interessanti gare si è concluso quest'oggi a San Remo il primo Gran Premio d'Europa di tiro al piccione dotato di quattro milioni di premi. Iniziato da 252 tiratori, la vittoria finale è toccata al francese Pignar che è riuscito a precedere al 21.o turno il pisano Nardi. Ecco il risultato: 1) Robert Pignar (Francia) con piccioni 21 su 21; 2) Piero Nardi (Pisa) con piccioni 20 su 21; 3) a pari merito, Nino Aliberti di Torino, Franco Bornaghi di Treviglio, Tebaldo Amati Cellesi di Pistoia, De Baillet Latour (Belgio) tutti con piccioni 19 su 20.

I campionati minori

Gli orari e i campi

Campionato di I divisione: Enal CRDA - Aiello, campo Macello ore 10.30; Ponzianina - Aquileia, c.po Macello, 12.30; Edera Cavana - Sevegliano, c.po Macello, 14.30; Acegat - Villesse, c.po San Giovanni, 14.30; Internazionale - Tipografico, c.po Sant'Andrea, 9.15.

Campionato di II divisione: Acegat B - San Giacomo, c.po San Giovanni, 11.30; Aquila - Alabarda, c.po Aquilia, 10; Sant'Andrea - Inter San Sabba, c.po Cantieri, 15.15; Arac - Pellicana, c.po Sant'Andrea 7.45; Enal CRDA B - Arsenale, c.po Cantieri, 10.30; Fortitudo - Dreher, c.po Macello, 9.

Campionato riserve: Edera B - Sant'Anna B, c.po San Giovanni, 9.45; San Giovanni B - Libertas B, c.po San Giovanni, 8; Ponziana B - Triestina B, c.po Sant'Andrea, 12.30.

Campionato federale ragazzi: Libertas - Alabarda, c.po Stadio, 8.30; San Giovanni CRDA Monfalcone, c.po San Giovanni, 12.45; Ponziana - Triestina, c.po Sant'Andrea, 11. La gara Edera - Itala Gradisca è rinviata al giorno 2 gennaio 1949.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

La pubblicazione di una parte degli avvisi economici è stata rimandata per esigenze di spazio.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

ISTITUTRICE cercasi, parli inglese, disposta trasferirsi Cortina. Presentarsi prime ore pomeriggio Apollonio, corso Garibaldi 5.

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 16 cerc. Rivolgersi, via Scuola Nuova 20, primo. 59361 B
RAGAZZA tutto fare stabile. Presentarsi dalle 10-12, Cecchi, Vergerio 10-I. 59355 B
RAGAZZA stabile cercasi. Carducci 20, porta 11. 59325 B
RAGAZZA stabile buon trattamento cercasi. Stalio, Rossetti 15.
RAGAZZETTA prestaservizi dalle 8 alle 18 cerc. Via Porta 27-II.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista aggiornato materia fiscale-tributaria, corrispondente italiano tedesco, occuperebbesi anche ore. Cass. 19634 C. UPI.
INFERMIERA giovane, pratica medicazioni, iniezioni, assistenza, offresi. Cass. 19714 C. UPI.
34-ENNE bella presenza, cauzione, offresi venditrice panificio, altro. Cass. 19714 C. UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. RADIORIPARAZIONI a domicilio. RADIOLABORATORIO STANCI. Telefono 93497, Gatteri 47. 59303 CC
CAMICIE pigiama su misura, riparazioni, consegna sollecita, lavoratorio Artigiano, XXX Ottobre 13.
PELLICCE riparazioni rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a domicilio. 002 CC
SARTA donna capacissima accetta lavoro in casa e giornata. Mazzini 11, primo, destra. 62677 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

GARZONA sarta donna cercasi. Via Boccaccio 1, porta 18. 59340 D
INGLESE corrispondente perfetto abilissimo calcoli possibilmente stenografia italiana solo persona capacissima ottima paga cercasi. Cassetta 19696 D. UPI.
RAGAZZO per pasticceria cercasi. XX Settembre 59. 59352 D
LAVORANTE barbiere stabile cerca Salone Brutesco, Carducci 22.
LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, casella 34, Pesaro. 19348 D
STENODATTILOGRAFA italiano inglese, oppure italiano francese perfetta, cercasi per importante ditta Milano. Scrivere Cass. 95 B, SPI Milano. 6115 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA vuota, possibilmente uso bagno, cerca distinta impiegata. Offerte dettagliate Cass. 19715 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CONIUGI americani affitterei stanza matrimoniale, salotto, poco comodo cucina, eventualmente servizi. Offerte Cass. 19729 F. UPI.
MOBILIATA signorile affittasi a distinto, impiegato stabile, solo. Via Torquato Tasso 4-II, destra.
MOBILIATA affittasi prontamente 1 o 2 amici. Viale XX Settembre 21, secondo, destra. 59368 F
PROFESSIONISTA prevalentemente assente, cerca stanza mobiliata, presso persona sola, anche periferia Cass. 19713 E. UPI.
STANZA vuota cerca persona sola. Cass. 19706 E. UPI.
STUDENTE cerca modesta stanza preferibilmente paraggi Ospedale Maggiore. Minimo disturbo. Cassetta 19722 E. UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

INGLESE, stenografia, computisteria, ragioneria, insegna, eseguisce traduzioni, docente pratico. Stuparich 2. 59358 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

BORSA cuoio documenti smarrita via Udine. Mancia riportandola via Boccaccio 6 A presso Capponi. 555 H
BRACCO marron petto bianco smarrito martedì, riportarlo Fonderia 12, Silvera. Mancia.
OCCHIALI stanghette, mancia portandoli. Via Udine 30, Oreficeria Venier. 59335 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi stanze vuote, mobiliate, affittansi.
CAMERETTA camerino cieco, cucina, soleggiato, II piano, paraggi piazza Venezia, adatto persona sola, scambiasi più grande pagando differenza. Cass. 19453 I UPI.
FONDO recintato circa 200 mq. affittasi prontamente, vicinanze rimessa S. Giovanni. Cass. 19718 I U. P. I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

A. A. APPARTAMENTO o casa cerca capitano americano con famiglia, per 1.o febbraio, minimo richiesto: 3 camere letto, pranzo, soggiorno, bagno, cucina, completamente mobiliati, riscaldamento gas. Tel. 3871.
APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina conforto cerca capitano inglese, pagando bene, possibilmente centro. Cass. 19726 L. UPI.
NEGOZIO in affitto (maglieria) cercasi. Buona retribuzione. Scrivere Cass. 19711 L. UPI.
SIGNORE americano celibe con madre cerca appartamento mobiliato 4 camere cucina bagno possibilmente telefono. Cass. 19704 L. UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

ABITO stoffa inglese misura uomo medio robusto nonchè paletò superfino ambedue capi quasi finiti cliente partito estero svendiamo sottocosto straoccasione. Sartoria Periz-Vattore, via Imbriani 14.
CAPPOTTO lana uomo alto finissimo occasione vend. Via Boccaccio 7, secondo, p. 10. 59360 M
CARROZZELLA fonda, cappotto donna, vestito uomo nuovo vend. Foscolo 27, porta 5. 59356 M
CUCINE economiche smaltate «Zoppas». Deposito: via S. Lazzaro 16.
FONO bar occasione vend. Via Nordio 6, barbiere. 59589 M
MACCHINA maglieria 6/50 Diamant occasione. Via Fontanone 27. Corvetto. 59331 M
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Lezioni di ricamo. Macchine sarto e calzolaio. Macchine Rimoldi pelliccialo, sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533. Monfalcone, Corso.
PELLI leopardo vend. Tel. 90278.
PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi assoluta convenienza, vend. Alfieri 9, primo, destra.
PELLICCE marron, skunks, grande, pellicceite, colli, facilitazioni. Ginnastica 21, secondo. 19723 M
PELLICCE grande vendita agnelli volpi platinate argentate, azzurre persiani ratmousquées castorini opossum ocelot, facilitazioni. Pellicceria Cossutta. Corso Garibaldi 6
PELLICCE vendita straordinaria S. Natale, pellicce colli, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCIA cappotto uomo signorina, stufa petrolio, vend. Udine 2, porta 11. 59363 M
PELLICCIA lontra, marmotta, oppossum, agnello, teste zampe persiano, volpi azzurre, argentate, stra occasione. Rittmeyer 18, tel. 8534.
PELLICCIA nuova castoro autentico vend. occas. Ind. UPI 59366 M.
PELLICCIA agnello noce bellissima 15-enne, 14.000, altra nera lucida 8 mila. Viale XX Settembre 60. Mosetti. 58951 M
RADIO americana piccola lire 8000 altra Philips con garanzia lire 16 mila vend. occasioniss. Valdirivo 2, pianoterra, destra. 62671 M
RADIO Minerva, Telefunken, Irradio, Imca, rateamente, con massime agevolazioni, apparati d'occasione con garanzia, da 15.000 in poi. Radiomillo, Commerciale 15.
RETI 2 metalliche con molle nuove occas. vend. D. Chiesa 29, Loccardi.
SCARPE uomo fortissime eleganti 3500 vend. Madonna Mare 19, p. 7.
SPARHERD 5000 altro Patent, stufe diverse vend. Bosco 12, magazz.
TAPPETO occasioniss. vend. scambio macchina scrivere. Giulia 12-IV destra. 59336 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A. t. 8008.
BAULE-armadio acquist. Rivolgersi Rivend. tabacchi, corso Garibaldi 2.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist., ritiro domicilio. Telefonare 4526, Coen, piazza Rosario.
MACCHINA Leica occas. cerc. Mari Giulio, Crispi 9, terzo, sinistra.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

AL Magazzino mobili Punzo, Carducci 10, troverete prezzi imbattibili. Confrontate qualità. Accordensi facilitazioni pagamento.
ARMADI combinati 35.000, salotti 18.000, salotti letto 55.000, divaniletto 12.000, materassi 3000, lettini 8000, scrivanie 14.000, cucine, matrimoniali, Tarabochia 6.
ARMADIO dispensa trasformabile guardaroba vend. Tel. 84-27.
CAMERA pranzo moderna pannifortti, poltrone, libreria, Ginnastica 54, mezzanino, destra. 59549 NN
CAMERA pranzo non moderna 35.000 trattab. Pascoli 7, pt.
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica occasione. Fonderia 10, interno, falegnameria. 59192 NN
LETTO bambino, materasso, recinto, coppia letti, reti metalliche, vetrina, banco acqua, vend. Bosco 12, magazzino. 59371 NN
LETTI matrimoniali (2) comodini moderni occ. vend. Udine 32-III porta 11. 62673 NN
LETTINO con materasso vend. Foro Ulpiano 5-III, destra.
LIBRERIE facilitazioni pagamento vende falegname, via della Scaletta 8 (trav. Rivo). 59290 NN
MATRIMONIALE 4 porte occasione vend. Via Corridoni 2, falegname.
MATRIMONIALE suste materassi ottime condizioni, carrozzella sport Phoenix, soprabito uomo. XX Settembre 71-III, p. 9.
SALOTTO Biedermeyer come nuovo, credenza, per stanza pranzo, tavolo tappeto, occ. vend. Diaz 10-I, p. 3.
STANZA pranzo chiara cristalli 8 sedie pelle divano poltrone pelle vend. Tel. 95470.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene Or. Stermin Mazzini 44
OCCASIONE propaganda fiaschette liquori, vini assortiti siciliani vend. Marinaro, via Genova 15

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

RAPPRESENTANTE introdottissimo clientela alimentari dolciumi Trieste eventualmente Gorizia provincie vendita diffuso prodotto di marca cerca importante ditta locale. Esigonsi primarie referenze ditte rappresentate. Cass. 19721 P. UPI.

Q AUTO MOT CICLI L. 25

FIAT 500 apribile efficientissima e gommatissima vend. Romagna 4-I, tel. 26-202.
JAP 250 piena efficienza vend. o scamb. con Vespa. Piccardi 44, Bradaschia 62672 Q
TOPOLINO acquist. pagamento dilazionato. Buone referenze. Offerte Cass. 19710 Q. UPI.
TRIUMPH 350 carrozzino vend. urgente. Via Fabio Severo 5.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

NEGOZIETTO con scansie luce industriale vend. Rivolgersi viale XX Settembre 23, negozio frutta.
PRESTITO 40,000 cerc. pochi mesi, buon interesse. Cass. 19700 R. UPI.

INVITO AI GIOVANI

Godetevi la vostra giovinezza, non trascurate la vostra salute, non diventate vecchi innanzi tempo! - I vostri disturbi si conoscono. Una vita sedentaria, un'alimentazione inadatta, una digestione non perfetta, un po' di depressione nervosa:... tutte fonti di veleno per il vostro organismo. E quindi ne consegue la stitichezza, vera e propria intossicazione permanente, il nemico principale, la grande piaga della salute! E quindi, le disfunzioni epatiche, le impurità del sangue, le affezioni della pelle... La stitichezza vi invecchierà! Combattetela, curatela, guaritela! Un minuto di pazienza ogni giorno: una piccola abitudine, come quella di prendere una tazza di caffè o di tè, e voi potrete godere appieno della primavera della vostra vita. Difendete la vostra giovinezza: essa vi allieterà anche nell'età matura, quando gli anni vorranno pronunziare il loro inesorabile verdetto. Ma voi non lo accetterete il verdetto degli anni, forti della salute che avrete salvaguardata, della giovinezza che avrete difesa! E sarete ancora giovani, e sarete sempre giovani, a dispetto degli anni!

La TISANA KELÉMATA è il rimedio della giovinezza. Composto di erbe e droghe medicinali allo stato naturale, collaudate dall'esperienza dei secoli e rigorosamente scelte ed appropriate secondo gli attuali accertamenti scientifici, la TISANA KELÉMATA è una preziosa miscela - ad azione lassativa, disintossicante e decongestionante - realizzata dalla Terapia moderna. È come un tè squisito: libera l'intestino, depura il sangue, evita le disfunzioni epatiche, dona freschezza e bellezza alla carnagione, è insuperabile per mantenere l'organismo nelle migliori condizioni. La TISANA KELÉMATA è, infine, il grande rimedio naturale che offre la possibilità di una lunga giovinezza e di una freschezza meravigliosa

Tisana Kelémata

CATENE DA ORMEGGIO

NUOVE DI FABBRICA

200 TONNELLATE CON E SENZA TRAVERSINO

IN LUNGHEZZE DA METRI 27.50

Diam. 14, 16, 17, 18, 20, 22, 24, 25, 26, 28, 30, 32

VENDONSI PER LIQUIDAZIONE MAGAZZINO IN LOTTI DI 10 TONN. MINIMO

al prezzo di L. 120 al Kilogr. in poi

Indirizzare richieste: S. A. FORNITURE E APPALTI - TRIESTE, Gall. Protti 2

LA MAGNADYNE RADIO

TORINO PRESENTA UN ALTRO GIOIELLO DELLA SUA PRODUZIONE 1949

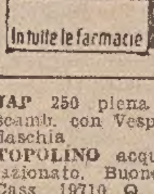
l' S. V. 85 — 7 ONDE 5 VALVOLE OCCHIO MAGICO

IL PIU' PERFETTO RADIO ESISTENTE
UNA MERAVIGLIA NELLA TECNICA
VENDITA ANCHE RATEALE
Esclusivista: ZANETTI - Via Cavana N. 6

1500 Radiomarelli Fido riservate ai fini consumatori RENE BRIAND e Martinazzi con il CONCORSO DEI 2 GRANDI

Contro reumatismo

gotta, sciatica, raffreddori, le pastiglie Togal sono d'un effetto pronto. Più di 6000 medici confermano la sua efficacia! Tutti i giudizi dei sanitari sono concordi nel confermare che il Togal rappresenta il rimedio più rapido per calmare qualsiasi dolore. Una prova convincerà!



In tutte le farmacie Togal